



PRIMA COPPIA SANTA 17



MESE MISSIONARIO 24



BRASILE 29



CAMMINO

MADONNA DEL ROSARIO 5/2015



- 3 Solennità della Madonna del Benaco
- 5 "Famiglia piccola chiesa domestica"
- 12 Maria, discepolo perfetta, 'porta' gli uomini a Gesù
- 14 Breve storia del Santuario di Santa Maria di Benaco
- 15 Preghiera per il Sinodo sulla famiglia
- 17 Luigi e Zelia Martin: prima coppia santa!
- 22 Contro l'ideologia gender a scuola 7 pratici consigli ai genitori
- 24 Per la Giornata Missionaria Mondiale 2015
- 26
- 29 Brasile 2015
- 36 Ricordando il concilio Primavera della Chiesa
- 39 Com'è nata la Bibbia
- 41 Madonna del carmine
- 42 Festa di San Rocco
- 43 1995-2015 Fasano: "La Rata" spegne venti candeline
- 45 Uniti a Maria il nostro "Laudato sii mi Signore
- 45 Festa in Persegno
- 46 Sant'ercolano 2015
- 48 Vivere i sacramenti dell'iniziazione cristiana
- 52 Grest 2015 tutti a tavola!
- 54 Il grest a Toscolano
- 55 l'avventura continua
- 56 Non sempre è facile... ma ci siamo riusciti
- 57 Ogni anno come se fosse il primo
- 59 Abbiamo un coro anche per te...
- 60 Mercatino estivo e pesca di beneficenza all'oratorio di Toscolano
- 61 Nonostante la crisi... la pesca tiene
- 62 Scuola materne
- 65 Calendari liturgici

IN COPERTINA: Madonna del Benaco in occasione delle celebrazioni per il quinquennio
SUL RETRO: ragazzi e missionari, Brasile 2015

in CAMMINO

Periodico delle Parrocchie
dell'Unità Pastorale di:

"S. Andrea Apostolo" in Maderno,
"SS. Faustino e Giovita" in Montemaderno,
"SS. Pietro e Paolo" in Toscolano,
"S. Michele" in Gaino
"S. Nicola" in Cecina e
"SS. Faustino e Giovita" in Fasano (Brescia).

Autorizzazione del Tribunale
di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

Direttore:
Farina don Leonardo

Redazione:
Don Giovanni Cominardi
Don Simone Migliorati
Civieri Carla
Fracassoli Chiara
Sattin Elisabetta
Tavernini Susanna
Chimini Silvia

Direttore responsabile:
Filippini don Gabriele
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)

Stampa:
Tipolitografia Lumini
Travagliato (Brescia)

**N.B. A tutti i corrispondenti
la redazione ricorda che si riserva
la facoltà di scegliere e utilizzare
a sua esclusiva discrezione
gli scritti pervenuti**
Gli articoli dovranno essere consegnati alla
nostra redazione entro il 31-10-2015

DALL'OMELIA DI MONS. LUCIANO MONARI – 2 SETTEMBRE 2015

SOLENNITÀ DELLA MADONNA DEL BENACO

La presenza del nostro Vescovo per la Santa Messa di apertura e gli incontri serali della settimana di preparazione hanno animato, nutrito e rinvigorito la Comunità in occasione delle celebrazioni quinquennali



"Il Vangelo è la parola che viene da Dio e che ci è trasmessa attraverso Gesù e gli Apostoli, questa Parola rimane nella nostra vita come fondamento del nostro cammino, delle nostre scelte. Così dice S. Paolo.

Dunque la comunità di Toscolano è comunità cristiana perché credendo nell'amore di Dio si vuole bene e amandosi a vicenda anima la speranza nella vita eterna.

La domanda successiva è: "Cosa centra Maria con tutto questo?" E la risposta è semplicissima: nella fede cristiana Maria di Nazareth è quella Creatura che ha vissuto la fede senza ombre, senza dubbi, incertezze, senza ripiegamenti, senza egoismo, senza paure, affidandosi totalmente all'amore di Dio. Ho detto prima che la fede vuol dire credere all'amore di Dio, ma nell'amore di Dio ci si può

credere un po' o ci si può credere con tutto il proprio cuore. Bene, Maria ha creduto nell'amore di Dio con tutto il suo cuore e ci ha creduto così profondamente che il suo cuore è diventato un cuore obbediente a Dio. "Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola". La parola dell'Angelo è la Parola di Dio trasmessa attraverso l'Angelo. Quindi proprio perché si è fidata di Dio ha fatto la volontà di Dio in ogni momento della sua esistenza e proprio perché ha fatto la volontà di Dio in ogni momento della sua esistenza. Il cammino della vita di Maria termina in Dio, termina nella gloria, l'Assunzione di Maria dice questo, dice che Maria nella sua integrità umana, quindi anima e corpo, non chiedetemi con quale tipo di corpo e queste cose qui perché non lo so, ma nella sua integrità umana è nella gloria di Dio. Questo è Maria, e proprio perché è questo, è per noi un modello, è come se guardando lei potessimo imparare a vivere in un modo cristiano migliore e guardando lei ci viene anche un tantino di fiducia perché Maria è una creatura umana come noi e se lei ha potuto vivere in questa radicalità e pienezza la fede, la carità e la speranza vuol dire che questo è possibile anche per noi. E quando la invociamo, la invociamo per questo: perché ci dia un coraggio più grande, ci dia una fede più robusta, ci dia un amore più integro e pieno, ci per-

metta di vivere e ci aiuti a vivere la nostra vita come un cammino di apprendistato dell'amore a partire dall'amore che Dio ci ha donato con Gesù Cristo. Anche lei, Maria, è vissuta dell'amore di Dio, è l'amore di Dio che l'ha suscitata ed è l'amore di Dio che lei aveva dentro di sé che le ha permesso di vivere la sua vita come un dono di servizio e di amore. Se voi ripercorrete le poche cose, perché non sono tantissime, ma le poche cose che noi sappiamo della vita di Maria, vi accorgete che questa donna non ha fatto altro che donare. Sul calvario, non c'è dubbio. Perde suo Figlio, e credo che non esista al mondo una perdita più grande come per una madre che perde un figlio. Questa è dal punto di vista umano l'esperienza più lacerante che si possa immaginare e Maria ha vissuto esattamente questo, ha vissuto la perdita di quel Figlio che era tutta la sua vita, perché non ha vissuto altro che per lui fondamentalmente. Ma Maria suo Figlio non l'ha donato solo al momento della morte, l'ha cominciato a donare quando lo ha presentato al tempio pochi giorni dopo la sua nascita, dopo la nascita di Gesù. Quando lo presenta al tempio e il vecchio Simeone dice che Gesù è posto come segno di contraddizione quindi che sarà amato e odiato dal mondo, ci saranno persone che lo ameranno e ci saranno persone che lo rifiuteranno e lo crocifiggeranno e dice: "Anche a te una spada trapasserà l'anima" in



quel momento Maria incomincia a percepire quanto le costerà quella maternità, l'essere la madre di Gesù. E a dodici anni quando smarrisce Gesù nel tempio e lo ritrova qualche giorno dopo "Figlio perché ci hai fatto così? Ecco tuo padre e io angosciati ti cercavamo", "Perché mi cercavate? Non sapevate che sono posto per le cose del Padre mio?". La vita di Gesù è spesa e dev'essere spesa ad una vocazione e ad una missione che è l'appartenenza a Dio, quindi Maria deve imparare a consegnare a Dio il figlio che ha avuto. L'ha avuto lei, lo ha patito lei, lo ha aiutato lei ma non appartiene a lei, appartiene a Dio e potete andare avanti con il Vangelo, con il Vangelo delle nozze di Cana, con il Vangelo di quando Maria cerca Gesù e Gesù dice: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli...?", o di quando una donna gli dice: "Beato il seno che ti ha portato e il petto che ti ha allattato" e Gesù risponde: "Beati piuttosto quelli

che ascoltano la parola di Dio e che la mettono in pratica e la vivono", cioè tutto il cammino della vita di Maria è un cammino di distacco, in cui Maria perde suo Figlio, non lo perde, lo dona, progressivamente, non in una volta ma in tutto il cammino della sua vita. Per questo Maria è una creatura umana che ha realizzato in perfezione la sua vocazione, per la fede, per l'amore con cui ha donato, per la speranza che l'ha sostenuta in questo dono straordinariamente impegnativo. Ecco chiediamo a Maria che ci aiuti a vivere così. Dice Paolo VI che "la devozione vera a Maria è la sua imitazione vivente", è il cercare di vivere come è vissuta lei. Di avere qualche cosa della sua fede, qualche cosa del suo amore, qualche cosa della sua speranza. Questo le chiediamo, per ciascuno di noi e per la comunità di Toscolano, per la Chiesa e per i fratelli santi e fedeli che sono in Toscolano".



"FAMIGLIA PICCOLA CHIESA DOMESTICA"

Questo il titolo, il filo conduttore delle riflessioni proposte nelle omelie nell'ambito delle celebrazioni quinquennali in onore alla Madonna del Benaco. Come da tradizione, si sono svolte in varie zone del nostro paese le Sante Messe, precedute dalla processione e partecipate da numerosissimi fedeli, celebrate dai sacerdoti che, negli anni passati, hanno prestato servizio nella nostra parrocchia



"FAMIGLIA LUOGO DI RICONCILIAZIONE"

l'argomento proposto da Don Giuliano Baronio (Curato a Toscolano dal 1971 al 1980) che ha celebrato la Santa Messa al Porto con la benedizione del lago.

"Carissimi il Santuario a Maria qui in mezzo alle vostre case, ci richiama alla sua presenza, alla sua intercessione di madre che ci riconcilia con Dio e con i fratelli. A Lei questa sera vogliamo affidare certamente tutte le nostre preoccupazioni ma in modo particolare vogliamo affidare le nostre famiglie, soprattutto quelle nelle quali c'è qualche difficoltà, c'è qualche difficoltà che magari sta mettendo a repentaglio la pace, la serenità e soprattutto l'unità fra i componenti della famiglia stessa. Lo sappiamo, che la famiglia oggi è

particolarmente in crisi come istituzioni per un mare di motivi che purtroppo contribuiscono a sfaldarla, farle perdere l'importanza che riveste per l'umanità e per il singolo. In modo particolare per i figli che dovrebbero avere nella famiglia il loro ambiente naturale di crescita e di sviluppo. Nella famiglia è quasi naturale che nascano tensioni, contrasti, confronti. Però non dobbiamo dimenticare che è nella famiglia che essi vanno affrontati e risolti. Attraverso un dialogo sincero, reale, che diventa impegno concreto alla riconciliazione. Dire che la famiglia è luogo di riconciliazione non significa dire che è il luogo dove si deve sempre pazientare, sopportare o chiudere un occhio, tacere, sempre far finta di niente! Questo non è l'atteggiamento autentico per-

ché la famiglia diventi luogo di riconciliazione! La famiglia diventa luogo di riconciliazione quando le questioni che nascono non si lasciano incancrenire ma vengono affrontate subito. Affrontate con calma, con serenità, nella verità ma anche con l'amore e la volontà di perdonare perché tutti siamo soggetti all'errore. La ragione non è sempre da una parte e il torto dall'altra! Il perdono non è la virtù dei deboli ma è la virtù dei forti perché il perdono parte da chi è cosciente di avere a sua volta sbagliato, che sa di essere stato da Dio tante volte perdonato! Vi ricordate? Gesù ce l'ha detto più volte e chiaramente: "Perdona e ti sarà perdonato!" E allora come si può arrivare alla riconciliazione e al perdono in famiglia? Attraverso uno stile di vita e di compor-

tamento che deve essere mantenuto nella famiglia e ancor prima nella coppia! È quello stile che papa Francesco ci ha suggerito "... per portare avanti una famiglia è necessario usare tre parole: permesso, grazie e scusa", e spiegava che chiedere permesso significa non essere invadenti, entrare con cortesia nella vita degli altri, perché l'amore vero, non si impone con durezza né aggressività. Bisogna entrare nella vita dell'altro con rispetto e con attenzione perché l'altro è persona e proprio perché è persona è sacra! Bisogna poi usare spesso la parola grazie che è espressione di gratitudine per il dono che

l'altro è per me! Perché l'altro è sempre un dono di Dio e ai doni di Dio bisogna sempre dire grazie! Grazie non è una parola gentile da usare solo per educazione, bisogna saper dire grazie per andare avanti bene anche nella vita matrimoniale nella quale non tutto è dovuto e non tutto è scontato. E poi la parola scusa che è la parola più semplice per arrivare alla riconciliazione. Se ci abituiamo a chiedere scusa, quando ci accorgiamo di avere sbagliato, nel nostro comportamento, nelle nostre pretese, questo atteggiamento sblocca la situazione e conduce nel giusto alveo la reazione dell'altro. Lenisce le ferite, sana

le piaghe che abbiamo magari contribuito a creare. Tanti scusa creano un clima più sereno e più disteso e tanti scusa sono la via per una autentica riconciliazione. Ecco a Maria questa sera vogliamo chiedere che aiuti le nostre famiglie a creare questo clima cristiano, questo stile cristiano di vita dove queste tre paroline, permesso, grazie, scusa, diventano lo strumento semplice, concreto, per mantenere la pace, la serenità nella concordia, l'unità così che davvero la famiglia sia luogo continuo di riconciliazione e di amore! Maria, regina del Benaco, interceda per noi tutti e soprattutto per le nostre famiglie!"



"FAMIGLIA SANTIFICAZIONE QUOTIDIANA"

il tema sviluppato da Mons. Oliviero Faustinoni (Curato a Toscolano dal 1982 al 1988) durante la Santa Messa al Villaggio Celesti. "Cari fratelli, siamo qui in onore della Madonna del Benaco e in Lei adorare il figlio Gesù nostra salvezza. La Vergine Madre non solo rivela ai credenti il ministero del suo figlio, ma perennemente lo dona a loro. Ci ricorda San Luigi da Monfort che è per mezzo della Santissima Vergi-

ne che Gesù Cristo è venuto al mondo ed è ancora per mezzo di Lei che Egli deve regnare nel mondo. Sappiamo che la continua presenza di Cristo opera in modo del tutto speciale nella celebrazione dei sacramenti. E dunque proprio in questo ministero d'amore acquista senso anche la presenza materna della Vergine Maria. È qui che si vive la relazione tra la madre e i figli. E i nostri padri di questa terra benedetta di Toscolano, nella semplicità della loro fede vissuta, docili all'azione dello Spirito si consacrano con voto perenne alla

Madonna del Benaco invocando la sua presenza protettrice su ogni famiglia di questa parrocchia. Maria è l'immagine della Chiesa vergine e madre che per la potenza dello Spirito rigenera Cristo nei fedeli; la presenza di Maria nei confronti dei fedeli si esprime anche nel convito eucaristico come sottolineato da S. Efrem che dice: "Maria ci ha dato il pane della vita anziché il pane della sofferenza che ci aveva dato Eva!". E noi cari fratelli, questa sera siamo qui riuniti per nutrirci di Cristo nostra salvezza. Quanti di noi nei momenti impor-

tanti della vita, chiedendo luce per meglio capire, sono scesi al santuario del Benaco dove Lei, la dolcissima Madonna, attendeva. Ella ha raccolto le gioie, i dolori, le fatiche, le speranze di tante mamme e tanti papà, di tanti figli e tante figlie, di tanti anziani e li ha consegnati al figlio Gesù! A Lui la Madonna vuole condurci e con la sua presenza rassicurarci perché pur nelle vicissitudini e nei cambiamenti dei tempi tutto passa ma Dio resta! L'antifona all'inizio di questa Messa: "Salve, Madre della luce: vergine hai generato Cristo e sei divenuta l'immagine della Chiesa madre

che nell'onda pura del battesimo rigenera i popoli credenti" è un saluto rivolto a Maria, acclamata per la sua verginale maternità, immagine della madre Chiesa che nell'acqua del battesimo dà vita ai popoli credenti. Per comprendere la propria spirituale maternità la Chiesa volge il proprio sguardo alla madre di Cristo. Se l'Eucaristia è il sacramento che fa la Chiesa, a tale evento di grazie non può mancare Coeli che con il suo "Eccomi" ha reso possibile i misteri di Cristo. Come la vergine Maria ripetiamo anche noi il nostro eccomi, sapendo che il cammino non è sempre facile e

che la preziosa eredità della fede ricevuta dai nostri padri non può andare perduta, a noi il compito di trasmetterla! Un dovere verso le giovani generazioni ed un atto riconoscente verso coloro che ci donarono questo prezioso tesoro. Amate la vostra parrocchia, impegnatevi con fiducia e speranza in questo nuovo cammino di unità pastorale, e non dubitate: la dolcissima Madonna del Benaco sarà con voi, camminerà con voi e vi porterà al figlio Gesù, la nostra grande speranza che non delude mai".



"FAMIGLIA LUOGO DI RELAZIONE"

a parlarne è stato Don Luciano Vitton Mea (Curato a Toscolano dal 1988 al 1998) nella Santa Messa in parrocchiale poichè il maltempo aveva impedito la processione e la messa al Vialone. "Maria Madre della Chiesa e immagine di Cristo!" Per approfondire questa invocazione, per comprenderla fino in fondo dobbiamo prendere la strada del Gol-

gota, arrivare al luogo dove Gesù per noi è morto sulla croce e dalla croce ci ha salvato! Egli ha santificato ogni croce umana. Però gli evangelisti hanno sfumature diverse. Marco ci presenta la paura e l'angoscia di Gesù di fronte alla morte che è anche un poco la nostra paura. "Mio Dio, mio Dio perché mi hai abbandonato?" È così un po' anche in Matteo. Luca ci ricorda che la croce e la risurrezione di Gesù sono la porta che si

apre su Dio, sono il perdono che noi riceviamo da Gesù. Al buon ladrone Gesù dice: "Oggi sarai con me in paradiso"; questa frase forse la dice anche a noi! Quindi Luca ci ricorda che la croce di Gesù è il ponte che ci porge Maria Santissima, è la nostra salvezza se noi siamo vicini a Lui in quel momento. Se anche noi abbiamo il coraggio di dirgli "Ricordati di me" ecco, Lui ci dice: "Oggi sarai con me in paradiso". Giovanni

ci presenta l'ultimo dono di Gesù, Maria sua madre. Ai piedi della croce l'apostolo che egli amava con predilezione, rappresenta un po' tutti noi, la Chiesa, gli Apostoli che rappresentano il primo cammino della comunità cristiana. E Gesù dona a Giovanni la propria madre Maria. E, dice il Vangelo, da quel giorno la prese con sé in casa sua. E allora tutte le volte che noi invociamo Maria madre della Chiesa dobbiamo ricordarci che Maria è uno dei più grandi doni che Gesù ci ha fatto perché ce l'ha fatto nell'ultimo momento. È il suo testamento d'amore nei nostri confronti. Gesù ce l'ha consegnata, perché la Chiesa siamo noi cristiani, battezzati, buoni o

cattivi, poco importa davanti agli occhi misericordiosi di Dio che vuole bene a tutti i suoi figli. Non dobbiamo sentirla come qualcosa di lontano. Chiesa nel nostro piccolo è la comunità di Toscolano, e l'Unità pastorale. Chiesa siamo noi cristiani in cammino, quindi Maria è la nostra madre perché ci è stata donata. Ma, perché Maria possa diventare la mamma che ci prende per mano dobbiamo prenderla in casa nostra come ha fatto Giovanni, deve diventare una nostra familiare, abitare nei nostri cuori, nelle nostre famiglie che sono la piccola chiesa domestica. Maria madre della Chiesa e della piccola chiesa domestica. Ecco, forse tante volte anche

nelle famiglie, dei dissensi hanno il sopravvento proprio perché ci si dimentica che la famiglia è piccola chiesa domestica. Se noi spalanchiamo le porte a Maria lei ci aiuta ad andare avanti e a rinsaldare il nostro amore. Carissimi onoriamo la nostra protettrice, la Madonna del Benaco, non dimentichiamolo mai: la Madonna è un dono, la Madonna è una grazia che Dio ci ha donato. Ecco perché è fonte anche di ogni dono e di ogni grazia. Invociamola sempre, preghiamo con Lei, cerchiamo di portarla sempre nel nostro cuore perché è la nostra mamma celeste. Madre della Chiesa, madre delle nostre famiglie, madre della nostra fede.

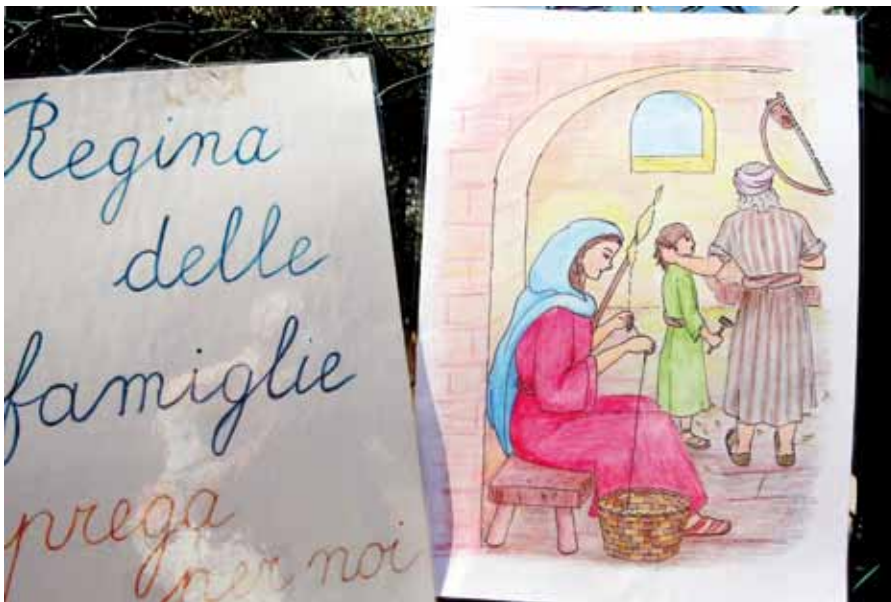


"FAMIGLIA OSPEDALE DA CAMPO"

di questo ci ha parlato Don Carlo Tartari (Diacono a Toscolano nel 2000) nella Santa Messa in Loc. Cesure. "Questa sera ringrazio con voi il Signore per l'opportunità e la grazia che ci ha dato di ritrovarci attorno alla Parola, attorno all'Eucaristia, attorno alla presenza materna di Maria Santissima. Ed è bel-

lo leggere assieme in comunità ciò che Dio scrive dentro alla storia. Papa Francesco, che è capace di dire il Vangelo di sempre con parole nuove, una volta ebbe a definire la Chiesa come "l'ospedale da campo dell'umanità". Un'espressione mai sentita, non se ne parla nella Sacra Scrittura, non ne parlano i Padri della Chiesa; papa Francesco dice che dobbiamo

essere così, possiamo essere così. E allora è bello pensare che la Chiesa, questo sì da lungo tempo la tradizione ce lo consegna anche attraverso il linguaggio della liturgia, chiama la famiglia, la definisce come piccola chiesa domestica! Allora forse è possibile che davvero le nostre famiglie piccole chiese domestiche, siano chiamate a diventare un piccolo ospedale



tipico delle mamme, dicono ai figli: "Ma tu non mi ascolti mai! Ma devo ripeterti 100 volte le stesse cose?". L'ascolto è una dimensione importante per la crescita. Anche quando è faticoso. Quando entriamo in un conflitto con qualcuno la prima porta che chiudiamo è proprio la porta dell'ascolto! Io non ti ascolto più e questo conduce al mutismo, io non parlo più con te! Fino ad arrivare a: "Non ti voglio più vedere!". Diventiamo ciechi, muti, sordi! E il cuore si indurisce, diviene triste e la tristezza ahimè come la gioia per fortuna, rischia di essere contagiosa. Allora abbiamo bisogno di essere guariti, abbiamo bisogno di chiedere al Signore la grazia di poter tornare ad ascoltare, a vedere, a parlare. La famiglia è il primo luogo della guarigione! Perché è lì dove noi abbiamo imparato ad ascoltare, è lì dove ciò che abbiamo visto dai nostri genitori, dai nostri fratelli o dai nostri nonni, è diventato per

da campo! La liturgia ci aiuta a dare corpo a questa espressione a renderci conto che è così. La parola che abbiamo ascoltato ci parla di una umanità bisognosa di salvezza e di guarigione. Lo fa già il profeta Isaia dicendo che innanzitutto non dobbiamo avere paura; dobbiamo avere coraggio perché il Dio che si manifesta dentro al tempo nella storia viene a salvarci! E che cosa accade quando Dio viene a salvarci? Si aprono gli occhi dei ciechi, si schiudono gli orecchi dei sordi, lo zoppo salta come un cervo, grida di gioia la lingua del muto. Ci dice che c'è una umanità che ha bisogno di essere guarita. Guardiamo al mondo di oggi, a quello che noi viviamo, ha bisogno di salvezza! Se mi guardo allo specchio non in modo superbo, orgoglioso e vanitoso, se mi guardo dentro dico: "Signore ho bisogno di essere salvato, ho bisogno di essere guarito!". È allora un appello che abbraccia tutta la storia della salvezza, dall'Antico Testamento alla pagina del Vangelo che abbiamo ascoltato, fino ai giorni nostri. Infatti Gesù incontra un uomo, meglio, gli viene portato un uomo, e in questo c'è anche un ruolo bello e grande che una comunità può avere, il portare chi è bisogno-

so di guarigione a Gesù! Questo è compito di una comunità, sorreggere e accompagnare all'incontro con il Signore. La parrocchia esiste per questo, la comunità cristiana esiste per questo, è la comunità che mi porta da Gesù! Noi siamo diventati credenti perché una comunità ci ha portato da Gesù, in primo luogo la famiglia. E che cosa fa Gesù? Rinnova i prodigi del suo amore. Ha di fronte a sé un uomo che non vede, ha di fronte a sé un uomo che non sente, l'antica profezia ci parla anche di un uomo che non parla: non vedere, non sentire, e non parlare. Questi sono i segni che dicono che l'umanità è malata e non solo fisicamente. Tutti noi abbiamo bisogno di essere guariti da questo, perché, e in questo i bambini sono maestri, quante volte le mamme, proprio



noi un esempio è diventato per noi un segno importante nella vita. Ciò che ci siamo sentiti dire nella nostra famiglia rimane dentro come antidoto ai mali del mondo e può davvero essere il germe che fa nascere una guarigione nuova che mi fa essere un uomo nuovo! Fa rinnovare e rifiorire la mia vita, chiediamo questa grazia grande al Signore questa sera, là dove magari in alcune famiglie è sceso un po' di mutismo, incapacità di ascolto, non ci si guarda più negli occhi. La comunità cristiana, ospedale da campo, è chiamata a immettere dentro la nostra umanità il germe di guarigione. E dove va a trovarlo? In questo miracolo

che il Signore compie, in questa sua presenza in mezzo noi. E perché non sia semplicemente una presenza astratta, formale, distante da noi, Dio nella storia della salvezza compie un atto molto concreto! Rende suo figlio parte di una famiglia come le nostre. Egli impara ad ascoltare, a parlare, a guardare il mondo da Maria Santissima. Allora è a Lei che ci rivolgiamo questa sera per chiedere a suo figlio Gesù che il miracolo compiuto su quest'uomo che era incapace di parlare, di vedere, di sentire possa compiersi anche in noi, nelle nostre famiglie, nella nostra comunità. Maria Santissima vive questo rappor-

to unico in relazione con Gesù, capace di questo perché capace di ascoltare la parola di Dio e farla diventare carne nella sua vita. Perché lei vede già l'opera di Dio, il Magnificat, questa preghiera bellissima che ci dice a che cosa è chiamata l'umanità. Maria pur molto sobria nelle parole è capace di dialogo, non tace di fronte alle opere che Dio ha compiuto nella sua vita e nella vita dell'umanità. Chiediamo allora questa grazia grande: che possano rinnovarsi in noi, nelle nostre famiglie, in questa comunità i prodigi dell'amore di Dio".



"FAMIGLIA RIFUGIO NELLA PROVA"

questo il filo conduttore dell'omelia di Don Mauro Merigo che sta vivendo il suo primo incarico da sacerdote nelle parrocchie di Vestone, Nozza e Lavenone.

Per noi è importante la festa della Natività di Maria, la festa della Madonna del Benaco ci mettiamo davanti a Lei in ascolto della Parola. Anche se il Vangelo è sempre quello, anche se questo grande segno il Signore lo ha compiuto una

volta soltanto, Egli vuole che ciascuno di noi diventi un vino nuovo da poter mettere in otri nuovi perché il nostro cammino cristiano è un cammino in evoluzione, il cristianesimo è una religione in cammino! Non esiste cristiano che possa star



fermo! Il cristianesimo è un movimento per definizione, è una continua conversione, quando un cristiano è tentato dal sedersi, dal dirsi arrivato, è il disastro nel suo cammino spirituale. Il cammino spirituale per definizione non ha un punto di arrivo perché il punto di arrivo è il Paradiso, è la santità. Ma cos'è il vino nuovo, cos'è quel vino nuovo di cui parla il Vangelo? Gesù mi piace perché non crea del vino dal nulla, parte dall'elemento basilare che ha già tra le mani, dall'acqua che c'è già. Potremmo vedere in quell'acqua l'Antico Testamento, potremmo vedere che Gesù inizia da lì, inizia dall'Antico Testamento e dopo l'intervento del Signore quell'Antico Testamento diventa il Nuovo Testamento! Dopo l'intervento dell'Uomo nuovo, del nuovo Adamo, diventa Nuovo Testamento, cambia quell'acqua e diventa vino anzi vino buonissimo! È bello vedere che il maestro di tavola si complimenta perché quel vino è il migliore, eppure viene fuori alla fine. Diventa una cosa eccezionale, il Signore quando interviene nella nostra vita non tira fuori delle cose mediocri, tira fuori l'eccezionalità, tira fuori lo straordinario che c'è in ciascuno di noi, e questo straordinario ci è dato da Lui stesso. Fidiamoci di lui perché lui sa tirar fuori il capo-

lavoro dalla nostra vita. Cosa sono quegli otri nuovi? Vino nuovo in otri nuovi, il Signore prende quello che in noi c'è già, potremmo dire la nostra acqua, l'acqua della nostra vita, della nostra quotidianità, ciò che siamo, i nostri pregi e i nostri difetti e grazie alla nostra risposta libera, al nostro sì, ci fa nuovi. Ecco cosa sono quegli otri nuovi, l'identità nuova che dà a ciascuno di noi, un senso nuovo, addirittura ci dà un nuovo gusto, quel vino era buonissimo. E allora potremmo chiederci che ruolo ha Maria in tutto questo? Mi piace pensare che Maria si possa definire

il sommelier di quella tavola. Il sommelier ha il compito di gustare il vino e raccontarlo fino in fondo; raccontare il gusto, il retrogusto, il colore, insomma, tutto! Qual è il ruolo di Maria? Lei è capace in modo unico di comunicarci chi è quel Gesù che con questo primo segno, con questo miracolo inizia a manifestare la sua gloria! È Lei che ha assaggiato per prima questo vino nuovo, in un modo unico l'ha portato nel grembo, ha accolto il suo progetto, il suo disegno, è Lei che l'ha ascoltato per primo. È Lei che ha a cuore di raccontare all'umanità



MARIA, DISCEPOLA PERFETTA, 'PORTA' GLI UOMINI A GESÙ



Don Italo Golgi Vicario Episcopale, ha presieduto la celebrazione di chiusura delle feste in onore della Madonna del Benaco. Ecco le sue parole:

“C'è un interrogativo che ci si può porre su ciò che rende più importante Maria: è il ruolo singolare che ha avuto nella storia della salvezza o è il suo essere stata discepola perfetta? Si potrebbe al riguardo approfondire l'argomento. Che, poi, le due cose non sono alternative

ma connesse fra loro.

Maria occupa un posto importante nella vita della Chiesa. Proprio per questo, la Chiesa valorizza anche il ricordo della sua nascita dedicandovi una festa, quella odierna. Con un'altra festa, poi, la Chiesa ricorda il suo Battesimo. Beninteso, Maria non è mai stata battezzata (il Battesimo non era ancora stato istituito!). Tuttavia, nel momento dell'Annunciazione e più precisamente del suo 'eccomi' di fatto ha come ricevuto il Battesimo. Cosa è avvenuto nel momento del nostro Battesi-

mo? Che la nostra vita è stata legata – S. Paolo direbbe 'inserita-immersa' – nella vita di Cristo Signore e a seguito di ciò lo Spirito di Gesù ha iniziato ad abitarci, ponendo in noi la premessa della santità (tale risultato dipende ovviamente anche dalla nostra collaborazione all'azione di Dio in noi!). Cosa è avvenuto in Maria nel momento del concepimento di Gesù? Che la sua vita si è legata indissolubilmente alla vita di Gesù e

questi, nel tempo, ha plasmato la vita di Maria al punto di renderla perfetta discepola, ovvero Santa. Non per niente la vita di Maria è stata tutta ad imitazione della vita di Gesù, tutta dedicata come la sua a Dio e ai fratelli. Tutta dedicata a Dio: sì, Maria ha vissuto questa dimensione servendo con amore gratuito Gesù. La possiamo immaginare, durante l'infanzia di Gesù, accudirlo con tanta cura, renderlo oggetto delle sue premure, accompagnare la sua crescita con occhio vigile. Poi, negli anni della vita pubblica, la vediamo seguire Gesù ma in maniera discreta, un po' da dietro le quinte... però lei c'è! Desumiamo questo, per esempio, da quel passaggio evangelico dove si narra che mentre Gesù è in una casa vengono a chiamarlo perché “fuori c'è sua madre e ci sono i suoi fratelli”. Maria che non appare mai in prima linea durante quegli anni, invece sarà in prima linea ai piedi della croce, quando i più abbandoneranno Gesù., ma Lei è lì, a vivere con il Figlio la sua offerta di madre!

Tutta dedicata ai fratelli: la visita alla cugina Elisabetta ne è una testimonianza, e così anche il suo interessamento alle nozze di Cana ; come pure la sua presenza nel Cenacolo con gli apostoli nei giorni che seguirono la morte e resurrezione di Gesù.

Maria, continua anche oggi, forte del suo mandato 'donna, ecco tuo figlio!', ad essere per gli uomini 'via a Gesù'. E, se nella sua vita terrena perlopiù ha 'portato' Gesù agli uomini

ni ora, nel tempo della Chiesa, 'porta' gli uomini a Gesù.

Gesù ha guarito il sordomuto ma è stato importante che qualcuno gliel'abbia portato! Così, anche oggi Maria continua ad assolvere questo compito ed in ciò è paradigma della missione della Chiesa. Qual è il compito della Chiesa se non quello di 'portare' gli uomini a Gesù? Che è la stessa cosa che dire che il compito della Chiesa è quello di portare il Vangelo al mondo, perché i cuori degli uomini si aprano a Gesù e lo accolgano nella loro vita. L'incontro con Gesù è sempre benefico per l'uomo... è un incontro che salva! Il Vangelo quando è accolto dall'uomo dà un 'più' alla sua vita, fa sì che la sua umanità si esprima in maniera più piena a beneficio degli altri, ma anche a miglior realizzazione di se stessi. È in questa cornice che si iscrive l'impegno della Chiesa di 'portare' gli uomini a Gesù è quello che siamo chiamati a fare anche noi... che 'siamo Chiesa'! E ciò non solo in riferimento a chi non crede o comunque è lontano, ma anche in riferimento a chi crede. In altre parole: questo impegno di 'portare' a Gesù dobbiamo viverlo nelle nostre famiglie, tra coniugi, con i figli, nel vicinato, sul posto di

lavoro, con tutti.

Ma concretamente come lo si può tradurre? Una prima modalità ci è suggerita sempre dal vangelo, là dove si dice che portarono il sordomuto a Gesù e 'lo prepararono perché gli imponesse le mani'. La preghiera è la via più semplice, ma non per questo meno efficace. Ci chiede solo che abbiamo a dedicare del tempo per 'portare gli altri davanti a Gesù' come è stato per il sordomuto. Pensare ad un marito che prega per la moglie o viceversa e che dei genitori pregano per i figli, soprattutto se qualcuno di essi è su vie sbagliate, non solo è edificante ma è sicuramente benefico. Dietro tante storie di conversioni inaspettate ci sono anime oranti che per lungo tempo hanno pregato il Signore.

Noi riusciremo 'a portare' gli altri a Gesù tanto quanto siamo abitati da Lui. In altre parole, non possiamo portarlo se Lui non è in noi! Da qui l'impegno a nutrirci continuamente del suo amore attraverso l'ascolto della sua Parola e la partecipazione ai sacramenti.

Una seconda modalità è offrire loro 'buone parole': 'buone' per il contenuto che esprimono, ma anche perché offerte con be-

nevolenza e gentilezza. Parole offerte con gratuità, senza attese di risultati, ma nella certezza che il Signore saprà a suo tempo farle fruttificare, come quel seme che gettato nella terra darà frutto a suo tempo, offerte con discrezione e rispetto, senza invadenza. L'importante è che il tacere non sia dettato da negligenza, superficialità o dal non volersi esporre.

Nelle famiglie sovente vi sono tante sofferenze, per i motivi sono i più svariati: disunioni, tradimenti, un figlio che non fa bene. Un'altra modalità con cui 'portare' a Gesù il marito, la moglie, i figli, è quella di offrire, per loro, al Signore la propria sofferenza. Qui non c'è pericolo di essere invadenti o di essere indiscreti. Sull'esempio di Gesù che ha fatto della sua vita una offerta al Padre così si tratta di offrire la propria vita trafitta al Signore. Un santo prete diceva che bisogna imparare, quando si è appesantiti dalla croce, a soffrire-offrire-ringraziare. Fatto ciò si vive l'attesa che il domani riservi qualche schiarita.

Per questo preghiamo la Madonna: che grazie anche alla sua intercessione siamo sempre più impegnati a 'portare' i fratelli a Gesù!"



BREVE STORIA DEL SANTUARIO DI SANTA MARIA DI BENACO

da uno scritto di Don Fappani

Non si possono aver dubbi che la Madonna si sappia scegliere molto bene i luoghi delle sue comparse sulla terra, basta dare uno sguardo ai Santuari per averne prova. Così è per il Santuario di S. Maria di Benaco, che fa da guardia al grazioso centro a alla strada che segue la sponda occidentale del lago. La posizione non è stata scelta a caso. Per certo che il culto della Vergine abbia sostituito qui quello di Giove ne fu addirittura posto sopra l'area del dio come affermava Marin Sanudo nel 1463 quando scriveva: "L'altar grandò in mezzo la chiesa con quattro colonne, e di sopra uno capitello con Jdolo, zoè love Ammone, in forma di Ariete, con un buso nella cuba, andava el fumo de li sacrifici suso". Il Gratarolo, altro storico sulla fine del secolo XVI scriveva: "Ci è una chiesa intitolata Santa Maria di Benaco, che fu prima tempio di Giove; in lei poco fà era un altare (si capirà in seguito il perché di questa affermazione) che era sorretto da quattro colonne di serpentino, o che di serpentino pareano, su cui eravi una immagine, o idolo di Giove Ammone in forma di Ariete con un recettacolo del fuoco de' sacrificii, opera non molto ben fatta (ricordiamo al lettore trattasi di scultura etrusca) la quale non ha guarì, ne fu levata dal reverendissimo vescovo di Brescia e nostro Domenico Bollani et indi fatta buttar in pezzi dal rev.mo Cardinal Borromeo, arcivescovo di Milano e Legato Apostolico. In effetti S. Carlo visitando Toscolano nell'agosto 1580, disponeva tra l'altro che venisse tolta la sconveniente copertura di pietra sostenuta da colonne sotto la quale era

inoltre la statua della B.V.M. ed il suo altare, né poi si celebri nel detto oratorio (chiesa) sotto pena della "sospensione a divinis". Rimasero a ricordo dell'antico tempio le colonne "sopra delle quali – come scrive P. Antonio da Toscolano – ci stanno altre figurette gentilizie, e queste colonne furono levate fuori della detta chiesa e collocate avanti la porta di essa sul sacrato o cimitero ed in luogo di quelle figurette pagane, sopra ci fu posta una croce di ferro indorata e ciò per opera e diligenza del M.R.P. Cristoforo di Toscolano, nostro cappuccino, mentre ivi disseminava la divina parola nella quaresima nel 1654 e dette colonne si vedono anche al giorno d'oggi (1675) coll'accennata croce". Nel 1829 le colonne furono, nel quadro di una nuova sistemazione, trasportate in testa alla gradinata, dalla quale si scende nel piazzale antistante collocate sopra un nuovo piedestallo, alto circa un metro di pietra lavorata. Del primitivo santuario restano affreschi che portano la data 1464. La devozione dei toscolanesi e degli altri devoti è testimoniata da parecchie fonti e fatti. Un manoscritto testimonia che il santuario era molto frequentato "dai popoli propinqui per i grandi stupendissimi miracoli". Anche il Faino nel sec. XVI testimonia la "maxima veneratione" di cui il santuario era circondato. Ancora nel secolo scorso, inaugurando il 7 novembre 1858 il monumento dell'Immacolata, il vescovo di Brescia Mons. Girolamo Verzeri nel discorso pronunciato per l'occasione poteva affermare: "Tutto questo voi l'avete già imparato dai vostri padri, i quali a tenervi

sempre viva in cuore la fiducia e la devozione a questa gran Madre della divina Grazia, vi lasciarono qual preziosa eredità il venerando Santuario di Benaco, ove per molte miglia all'intorno accorrono le popolazioni della Riviera a far voti e preghiere a Maria". Un sonetto stampato nel 1834 testimoniava la venerazione e attestava la devozione di "ammiratori veronesi". Nel 1855 durante il colera fu formulato il voto che sarebbe stato eretto un monumento ricordo alla Immacolata Concezione il cui dogma era stato definito il giorno precedente. La statua fu scolpita dallo scultore rezzatese Giovanni Battista Lombardi. Nel 1902 furono compiuti restauri, mentre durante la prima e la seconda guerra mondiale si tennero solenni riti propiziatori e di ringraziamento per i numerosi pericoli scampati specie nel 1943-1945. Nel 1946 il monumento alla Immacolata veniva qui trasferito da Piazza dei Caduti. Solennissima fu la celebrazione dell'anno mariano 1954. Per l'occasione la chiesa viene completamente restaurata sotto la direzione dell'Arch. Vittorio Armellini. L'opera porta alla scoperta di bellissimi affreschi del sec. XV con medaglioni, quadri, decorazioni che erano stati coperti nel 1829 – 1831. L'immagine della Vergine viene restaurata e incoronata di una corona preparata dalla Scola Beato Angelico di Milano. Nel biennio 1958-59 furono eseguiti dalla ditta Manenti di Brescia i restauri che, condotti con competenza, riportarono gli affreschi al loro primitivo splendore. Le solenni festività dicono ancora una volta la venerazione e la fedeltà dei Toscolanesi alla propria patrona.

PREGHIERA PER IL SINODO SULLA FAMIGLIA

ALL'UDIENZA GENERALE DI PAPA FRANCESCO IN PIAZZA SAN PIETRO -
MERCLEDÌ, 25 MARZO 2015



Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Nel nostro cammino di catechesi sulla famiglia, oggi è una tappa un po' speciale: sarà una sosta di preghiera.

Il 25 marzo infatti nella Chiesa celebriamo solennemente l'Annunciazione, inizio del mistero dell'Incarnazione. L'Arcangelo Gabriele visita l'umile ragazza di Nazaret e le annuncia che concepirà e partorerà il Figlio di Dio. Con questo Annuncio il Signore illumina e rafforza la fede di Maria, come poi farà anche per il suo sposo Giuseppe, affinché Gesù possa nascere in una famiglia umana. Questo è molto bello: ci mostra quanto profondamente il mistero dell'Incarnazione, così come Dio l'ha voluto, comprenda non soltanto il concepimento nel grembo della madre, ma anche l'accoglienza in una vera

famiglia. Oggi vorrei contemplare con voi la bellezza di questo legame, la bellezza di questa discendenza di Dio; e possiamo farlo recitando insieme l'Ave Maria, che nella prima parte riprende proprio le parole dell'Angelo, quelle che rivolse alla Vergine.

Un secondo aspetto: il 25 marzo, solennità dell'Annunciazione, in molti Paesi si celebra la Giornata per la Vita. Per questo, vent'anni fa, san Giovanni Paolo II in questa data firmò l'Enciclica *Evangelium vitae*. Per ricordare tale anniversario oggi sono presenti in Piazza molti aderenti al Movimento per la Vita. Nella *Evangelium vitae* la famiglia occupa un posto centrale, in quanto è il grembo della vita umana. La parola del mio venerato Predecessore ci ricorda che la cop-

pia umana è stata benedetta da Dio fin dal principio per formare una comunità di amore e di vita, a cui è affidata la missione della procreazione. Gli sposi cristiani, celebrando il sacramento del Matrimonio, si rendono disponibili ad onorare questa benedizione, con la grazia di Cristo, per tutta la vita. La Chiesa, da parte sua, si impegna solennemente a prendersi cura della famiglia che ne nasce, come dono di Dio per la sua stessa vita, nella buona e nella cattiva sorte: il legame tra Chiesa e famiglia è sacro ed inviolabile. La Chiesa, come madre, non abbandona mai la famiglia, anche quando essa è avvilita, ferita e in tanti modi mortificata. Neppure quando cade nel peccato, oppure si allontana dalla Chiesa; sempre farà di tutto per cercare di curarla e di guarirla, di invitarla a conversione e di riconciliarla con il Signore.

Ebbene, se questo è il compito, appare chiaro di quanta preghiera abbia bisogno la Chiesa per essere in grado, in ogni tempo, di compiere questa missione! Una preghiera piena di amore per la famiglia e per la vita. Una preghiera che sa gioire con chi gioisce e soffrire con chi soffre. Ecco allora quello che, insieme con i miei collaboratori, abbiamo pensato di proporre oggi: rinnovare la preghiera per il Sinodo dei Vescovi sulla famiglia. Rilanciamo questo impegno fino al prossimo ottobre, quando avrà luogo l'Assemblea sinodale ordinaria dedicata alla famiglia. Vorrei che

questa preghiera, come tutto il cammino sinodale, sia animata dalla compassione del Buon Pastore per il suo gregge, specialmente per le persone e le famiglie che per diversi motivi sono «stanche e sfinite, come pecore che non hanno pastore» (Mt 9,36). Così, sostenuta e animata dalla grazia di Dio, la Chiesa potrà essere ancora più impegnata, e ancora più unita, nella testimonianza della verità dell'amore di Dio e della sua misericordia per le famiglie del mondo, nessuna esclusa, sia dentro che fuori l'ovile.

Vi chiedo per favore di non far mancare la vostra preghiera. Tutti – Papa, Cardinali, Vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose, fedeli laici – tutti siamo chiamati a pre-

gare per il Sinodo. Di questo c'è bisogno, non di chiacchiere! Invito a pregare anche quanti si sentono lontani, o che non sono più abituati a farlo. Questa *preghiera per il Sinodo sulla famiglia* è per il bene di tutti. So che stamattina vi è stata data un'immaginetta, e che l'avete tra le mani. Vi invito a conservarla e a portarla con voi, così che nei prossimi mesi possiate recitarla spesso, con santa insistenza, come ci ha chiesto Gesù. Ora la recitiamo insieme:

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di

preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,
il prossimo Sinodo dei Vescovi
possa ridestare in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della
famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltate, esaudite la nostra supplica.
Amen.

PAPA FRANCESCO e LA FAMIGLIA

piccoli pensieri carichi di sapienza, amore e carità

- La gioia vera viene da un'armonia profonda tra le persone, che tutti sentono nel cuore, e che ci fa sentire la bellezza di essere insieme, di sostenerci a vicenda nel cammino della vita. (Messa di chiusura dell'incontro delle famiglie a Roma, ottobre 2013)
- Le tre parole magiche. *Permesso*: per non essere invadente nella vita dei coniugi. Permesso, ma cosa ti sembra? Permesso, mi permetto. *Grazie*: ringraziare il coniuge; grazie per quello che hai fatto per me, grazie di questo. Quella bellezza di rendere grazie! E siccome tutti noi sbagliamo, quell'altra parola che è un po' difficile a dirla, ma bisogna dirla: *scusa*. Permesso, grazie e scusa. (Udienza generale del 2 aprile 2014)
- E il segreto è che l'amore è più forte del momento nel quale si litiga e per questo io consiglio agli sposi sempre: non finire la giornata nella quale avete litigato senza fare la pace. Sempre!

(Udienza generale del 2 aprile 2014)

- Il matrimonio è un lungo viaggio che dura tutta la vita! E hanno bisogno dell'aiuto di Gesù, per camminare insieme con fiducia, per accogliersi l'un l'altro ogni giorno, e perdonarsi ogni giorno! E questo è importante! Nelle famiglie sapersi perdonare, perché tutti noi abbiamo difetti, tutti! (Incontro delle famiglie con il Papa a Roma, ottobre 2013)
- **Il nostro cuore si edifica sulla memoria di quegli uomini e quelle donne che ci hanno fatto avvicinare a sorgenti di vita e di speranza a cui potremo attingere anche quelli che ci seguiranno. È la memoria dell'eredità ricevuta che dobbiamo, a nostra volta, trasmettere ai nostri figli. (Buenos Aires, 6 maggio 2012)**
- La "casa" è un luogo decisivo nella vita, dove la vita cresce e si può realizzare, perché è un luogo in cui ogni persona impara a ricevere amore e a donare amore. Questa è la "casa". (Visita alla

Casa d'Accoglienza "Dono di Maria", 21 maggio 2013)

- La famiglia attraversa una crisi culturale profonda, come tutte le comunità e i legami sociali. Nel caso della famiglia, la fragilità dei legami diventa particolarmente grave perché si tratta della cellula fondamentale della società, del luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli. Il matrimonio tende ad essere visto come una mera forma di gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno. Ma il contributo indispensabile del matrimonio alla società supera il livello dell'emotività e delle necessità contingenti della coppia. Come insegnano i Vescovi francesi, non nasce «dal sentimento amoroso, effimero per definizione, ma dalla profondità dell'impegno assunto dagli sposi che accettano di entrare in una comunione di vita totale» (Evangelii Gaudium n. 66)

SANTITÀ FAMILIARE

LUIGI E ZELIA MARTIN: PRIMA COPPIA SANTA!

Domenica 18 ottobre 2015, i genitori di S. Teresa del Bambin Gesù, saranno dichiarati santi

Don Simone



Come il Concilio Vaticano II ha spiegato, attingendo alla Rivelazione e alla Tradizione viva della Chiesa, «tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità» (LG, 40), dunque tutti sono chiamati alla santità! Ecco perché Giovanni Paolo II affermava: «È ora di riproporre a tutti, con convinzione, questa misura alta della vita cristiana ordinaria: tutta la vita della comunità ecclesia-

le e delle famiglie deve portare in questa direzione» (NMI, 31). Santa Teresa di Gesù Bambino così parlava, in *“Storia di un’anima”*, della santità dei suoi genitori, lasciandone trasparire la bellezza della relazione e del loro percorso di fede: «Il Signore mi ha dato un padre e una madre più degni del cielo che della terra. Ho avuto la felicità di appartenere a genitori senza eguali». E ancora: «Dio mi ha fatto nascere in una terra san-

ta...».

Certo, noi non siamo abituati a pensare, nonostante il valore che ha il sacramento del matrimonio tra i cristiani, alla santità di una coppia. La nostra esperienza ci riporta a coniugare la santità solo al singolare, ad orientarla verso l’individuo. Ora, papa Francesco ha deciso di dichiarare santi i coniugi Luigi e Zelia Martin al fine di mostrare, a tutti i padri e alle madri di famiglia, quale grande vocazione sia la vita coniugale, e come avanzare sulla via della santità trascinando con sé tutta la famiglia.

Volendo comprendere il senso di questo pronunciamento della Chiesa, siamo obbligati ad accendere i riflettori sulla vita dei coniugi Martin, perché è in questa esperienza umana concreta che la grazia si mostra in tutto il suo splendore, lasciando intravedere qualcosa della santità di Dio e della bellezza dell’umano. Cosa ci affascina, ancora, della vita della coppia Martin, dopo più di 150 anni dal loro matrimonio, avvenuto nel 1858? Quale messaggio lancia questa famiglia alla Chiesa e alla società d’oggi?

C’è una bellezza che promana dalla loro **intraprendenza lavorativa**: Luigi Martin, come orologiaio e gioielliere; Zelia Guerin, come ricamatrice. Quest’ultima,

poi, sorprende perché, a soli ventidue anni, fu in grado di allestire ad Alençon un laboratorio di ricamo. Anche loro alle prese con un lavoro da inventare e tutelare, sapendo di dover quotidianamente rischiare, puntando sulla cura della bellezza, lavorando con pazienza ed onestà, virtù queste che ogni piccola impresa, diremmo oggi, dovrebbe saper coltivare per garantirsi uno spazio di mercato e tutelare l'occupazione ai propri dipendenti.

Appassiona il loro modo di vivere **la relazione al profitto, ai poveri e ai dipendenti**, sicuramente in controtendenza rispetto all'etica borghese e massonica del loro tempo e del loro ambiente. Luigi e Zelia impiegavano buona parte del loro tempo e del loro denaro per aiutare chi era nel bisogno. La figlia Celina, che diventerà Suor Geneviève, dirà a proposito dell'amore del papà e della mamma verso i poveri: «Se in casa nostra regnava l'economia, quando si tratta-

va di soccorrere i poveri vi era la prodigalità. Li si preveniva, li si cercava, quando non si insisteva per farli entrare in casa, dove erano nutriti, riforniti di viveri, vestiti, esortati al bene». E a proposito del papà aggiunse: «Si preoccupava di trovar loro lavoro secondo la loro condizione, li faceva ricoverare in ospedale quando c'era bisogno, o procurava loro una soluzione onorevole secondo i loro casi». Di Zelia, in particolare, si evidenzia l'atteggiamento amorevole verso le operaie del suo laboratorio, l'attenzione che riservava alle operaie malate, andando a visitarle la domenica pomeriggio, o la sua sensibilità a non rimandare la paga neppure il giorno in cui perse un bambino. I coniugi Martin ci ricordano che c'è un'etica che deve attraversare la vita degli imprenditori, a qualunque livello esercitino la loro presenza sociale, un'etica in grado di manifestare maggiormente il rapporto tra impresa e bene comune, rimettendo

al centro il valore della persona umana, valore mai negoziabile e non subalterno al profitto. Incoraggia la luminosa **testimonianza apostolica** di Zelia e Luigi, impegnati, nella consapevolezza della loro condizione di laici, nell'apostolato dell'evangelizzazione. Lo hanno vissuto in modo serio e convinto per tutto l'arco della loro esistenza, dentro e fuori le mura domestiche, attraverso una sponsalità fascinosa, approfondendo la loro fede, curando la vita sacramentale, la vita di preghiera, l'accoglienza e la cura dei poveri, la formazione dei figli. La loro testimonianza apostolica passò attraverso la bellezza della loro vita, il fascino dei loro sentimenti, la trasparenza del loro amore, attraverso quella capacità di dedicarsi tempo, perché «l'amore non è un lavoro da fare in fretta» (Marie Noëlle). L'impegno apostolico ed ecclesiale dei Martin ricorda che «la futura evangelizzazione dipende, in gran parte, dalla chiesa domestica» (Fami-



liaris Consortio, 52) ed ha il sapore delle tenerezze. Infatti, nel volto dell'uomo e della donna che si amano traspare l'immagine più bella di Dio.

Interpella il loro modo di vivere **il ruolo ed il rischio educativo**. Entrambi furono grandi lavoratori, ma non delegarono mai la formazione dei figli ad altri. Conciliarono le esigenze delle attività commerciali con quelle della famiglia, preparando un contesto educativo adatto a custodire la crescita umana e spirituale dei loro figli, curando le inclinazioni di ciascuno. I figli furono per essi, quotidianamente e totalmente, l'attenzione educativa prioritaria. Scriveva Zelia alla figlia Paolina: «Non vivevamo più che per loro, questa era la nostra felicità, e non l'abbiamo mai trovata se non in loro». I figli furono il luogo della felicità e del dolore, riconosciuti nella loro ultima appartenenza a Dio e amati per il loro ultimo destino. Zelia fu una donna di rara energia che, sebbene immersa nel lavoro, fu alle prese con un ménage familiare impegnativo, nove gravidanze in tredici anni, ma questo non le impedì di ritenere fissa l'unica preoccupazione: la santità dei suoi figli e la santità della sua famiglia.

In questo nostro tempo in cui non è più scontato che la famiglia educi cristianamente con la sua vita, mentre la Chiesa si domanda come valorizzare la coppia e il matrimonio, i coniugi Martin ci ricordano l'essenziale che deve caratterizzare l'azione educativa: la relazione. Infatti, la nuova emergenza è il ruolo educativo perso o almeno demandato, in gran parte, dalla coppia genitoriale. Questo ruolo è, per tanti, un'impresa quasi impossibile per la complessità del percorso educativo

e il senso di impotenza che si avverte contro il potere invasivo dei media e dei modelli culturali negativi. Nasce così nei genitori come una rinuncia all'educazione. Pertanto, sarà importante aiutarli ad affrontare con maggiore fiducia, gioia e responsabilità l'avventura educativa come esperienza di relazione, facendo emergere che educare è collaborare alla gioia dei figli e alla costruzione della civiltà dell'amore.

Stupisce il loro modo di vivere **la fedeltà alla grazia**. Nella famiglia Martin, la vita di ogni giorno è intessuta di grazia, perché nulla è neutro, ma ogni avvenimento ha a che fare con l'azione di Dio che accompagna, anche attraverso percorsi irti di difficoltà, l'esistenza di tutta la famiglia. La grazia, per loro, è Dio che aderisce alla vita, è la prossimità di Dio alla loro storia. I riflessi di questa grazia, diffusa nel quotidiano, sono rintracciabili nella Santa Messa quotidiana, nella fedeltà alla preghiera, nella dedizione al lavoro e ai doveri familiari. «Non avere paura, il buon Dio è con noi!»: in questo motivo conduttore di Zelia, ritroviamo il senso vivo della sua esperienza mistica, la "traccia" della compagnia di Dio nelle gioie e nelle sofferenze della sua vita familiare. Tutta la sua vita è stata una esistenza solcata dalla grazia, abbandonata a Dio, e per questo, teologale. Quanto alla vita di Luigi Martin, possiamo dire che è stata la figlia, Teresa di Gesù Bambino, a suggerirci le coordinate della sua vita teologale descrivendolo come «il servitore fedele» che ha «estasiato il cielo per la sua fedeltà». Se quest'uomo buono ha estasiato il cielo, ha colmato anche di stupore il cuore della sua sposa, dei suoi figli, delle persone che



lo hanno frequentato. La grazia gli aveva dato un vivo senso del limite e della fragilità delle cose umane, una spiccata attitudine per la meditazione e la preghiera. La grazia fece di lui un sognatore, amante della natura e della pesca, delle buone letture. Non un uomo "debole", come lo giudicarono alcuni, perché non si oppose alla vocazione religiosa delle sue cinque figlie, ma un uomo vinto dalla grazia, come Paolo di Tarso, come Agostino, perché aveva compreso l'infinito che abita ogni persona. Con la sua vita, trasfigurata dalla grazia, Luigi Martin non solo custodì e promosse quell'infinito nella sua vita e nella vita della sua famiglia, ma arrivò a mostrare qualcosa del volto misericordioso di Dio, l'infinita tenerezza del Padre.

A noi post-moderni, abituati a parlare male della famiglia, annotando lacerazioni e assenze, limiti e problemi, i coniugi Martin invitano ad individuare gli spazi della grazia che abitano in ogni esperienza familiare. Questa, infatti, rappresenta una stupenda risorsa per l'umanità: la famiglia parla di amore, di vita, di solida-

rietà, è una buona notizia per il terzo millennio, perché porta in sé la «grammatica fondamentale dell'umana convivenza» (Giovanni Paolo II). La famiglia suggerisce che il mondo non è una cosa brutta, ma bellissima poiché in esso si dicono ancora parole di tenerezza, si compiono gesti di fraternità, si sogna comunione, si ha premura per la vita.

Conforta **la normalità della loro vita**. I coniugi Martin, al di là delle apparenze «borghesi», si contraddistinsero per uno stile di vita normale. La normalità segnò la prima fase della loro esistenza, non risparmiando loro nulla.

Luigi, nato il 22 agosto 1823, fu costretto a seguire l'itineranza del padre, un militare, ma a ventidue anni decise di rendersi indipendente. Dovette inventarsi la vita, fino a quando, a ventisette anni, dopo aver tentato di consacrarsi al Signore - non venne accettato perché non conosceva il latino - e tre anni a Parigi, si stabilì ad Alençon. Qui imparò l'arte dell'orologiaio.

Il percorso di Zelia fu altrettanto impervio. Anche lei figlia di un

militare, nacque il 23 dicembre 1831. La sua infanzia fu segnata da malattie e da difficoltà familiari. Il padre forte e deciso, la madre incapace di educare. Sognò di farsi religiosa, ma venne dissuasa. Allora si dedicò, con tutta la sua passione, al ricamo dei famosi merletti di Alençon. Nel 1865 scrive al fratello: «La mia infanzia e la mia giovinezza sono state tristi come un manto funereo, perché, se mia madre ti viziava, con me, lo sai bene, è stata invece troppo severa; pur così buona, non sapeva capirmi, e io per questo ho sofferto moltissimo».

Questa normalità, segnata - come la vita di tanti di noi - da luci ed ombre, contrassegnò anche la loro storia di amore e l'esperienza della sofferenza. Si incontrarono non più giovanissimi e si sposarono nel luglio 1858, a mezzanotte, nella semplicità assoluta. Pensavano di avere tanti bambini, ma vissero il primo anno di vita matrimoniale nella perfetta castità, che si risolse solo con l'intervento del loro confessore, il quale fece capire a Zelia che il dono del sacramento matrimoniale si estendeva anche alla santificazione della sessualità. Dalla loro storia di amore ebbero nove figli. Di questi, quattro morirono nei primi anni di vita.

I coniugi Martin sono esemplari anche per il loro modo di vivere **la nascita e la morte dei loro figli**. L'epistolario di Zelia ci consegna pagine di tenerezza e di sofferenza intessute da una profonda fede. Basti ricordare l'esperienza della morte della piccola Elena - aveva poco più di cinque anni quando morì - dove la mamma, dopo la narrazione della malattia e il dolore per non aver compreso il suo stato, conclude: «Insieme - si

riferisce al marito Luigi - l'abbiamo offerta al Signore».

Conobbero e condivisero questo dramma che sconvolge la vita di tante famiglie ben quattro volte, tuttavia quello che li rende esemplari non è la quantità del dolore condiviso, ma la loro «offerta». Si rivelarono capaci, per grazia e fede, di riconoscere, sebbene lacerati dal dolore che si stava consumando in quell'evento di morte, un mistero, quello della vita data da Dio e riconsegnata nelle sue mani di tenerezza. C'è, in questa consegna, tutta la verginità di questa coppia di sposi. Non trattengono nulla di quanto era stato loro dato nella gratuità, riconsegnano tutto, sebbene trapassati nel cuore dal dolore, con la sola certezza di continuare a credere nella continuità della vita donata ai figli anche dopo la morte: «Da quando ho perduto quella bambina, provo un ardente desiderio di rivederla... Non c'è un minuto al giorno in cui non pensi a lei». Quanto bisogno hanno le nostre famiglie di riconciliarsi con il mistero della vita e della morte, forse recuperando la testimonianza della serietà attraverso cui accogliere la vita e sapendo vedere, come la famiglia Martin, oltre la «notte».

La famiglia Martin ricorda che la comunità coniugale e familiare, anche quando è segnata da opacità e da lacerazioni, custodisce, nel suo DNA, la bella notizia dell'amore e della vita. Senza famiglie serene, convinte della necessità di testimoniare l'amore in ogni situazione, la società si sfalda e si impoverisce. Solo la qualità dell'alleanza coniugale garantisce ad un popolo di guardare con serenità al proprio futuro.



«Famiglia, diventa ciò che sei»

11-18 ottobre 2015

Settimana della Famiglia

alla presenza delle reliquie dei coniugi
Luigi Martin e Zelia Guérin
(genitori di Santa Teresa di Gesù Bambino)
in occasione della loro canonizzazione
e del Sinodo sulla Famiglia

Domenica 11 ottobre - Cecina

Ore 11.00: Santa Messa solenne per la "Madonna del Rosario" - Apertura della Settimana della Famiglia

Lunedì 12 ottobre - Maderno

Ore 9.00: Santa Messa nella parrocchiale ed esposizione delle reliquie
Ore 12.00: Chiusura della chiesa
Ore 15.00: Riapertura della parrocchiale e preghiera del Rosario per la famiglia
Ore 20.30: Santa Messa e ritratto di Zelia Guérin

Martedì 13 ottobre - Maderno

Ore 9.00: Santa Messa nella parrocchiale ed esposizione delle reliquie
Ore 12.00: Chiusura della chiesa

- Fasano

Ore 15.00: Apertura della parrocchiale ed esposizione delle reliquie - Preghiera del Rosario per la famiglia
Ore 20.45: Adorazione eucaristica per la vita

Mercoledì 14 ottobre - Fasano

Ore 9.00: Santa Messa nella parrocchiale ed esposizione delle reliquie
Ore 12.00: Chiusura della chiesa

- Cecina

Ore 15.00: Apertura della chiesa parrocchiale ed esposizione delle reliquie
Preghiera del Rosario per la famiglia
Ore 16.30: Santa Messa in parrocchiale
Le reliquie resteranno nella parrocchiale fino alle 19.30

- Toscolano

Ore 20.30: Santa Messa nella parrocchiale e ritratto di Luigi Martin



Giovedì 15 ottobre - Toscolano

Ore 7.00: Santa Messa presso il convento
Ore 9.00: Esposizione delle reliquie nella parrocchiale
Ore 12.00: Chiusura della chiesa
Ore 15.00: Riapertura della parrocchiale e preghiera del Rosario per la famiglia
Ore 18.00: Santa Messa
Ore 20.30: «Grandi cose ha fatto in noi l'Onnipotente»
Testimonianza della famiglia Marrone (Verona)

Venerdì 16 ottobre - Toscolano

Ore 7.00: Santa Messa presso il convento
Ore 9.00: Esposizione delle reliquie nella parrocchiale
Ore 12.00: Chiusura della chiesa

- Montemaderno

Ore 15.00: Apertura della parrocchiale e preghiera del Rosario per la famiglia
Ore 20.30: Santa Messa e ritratto di Santa Teresa di Gesù Bambino

Sabato 17 ottobre - Montemaderno

Ore 9.00: Apertura della parrocchiale ed esposizione delle reliquie
Ore 12.00: Chiusura della chiesa

- Gaino

Ore 15.00: Apertura della chiesetta di San Sebastiano ed esposizione delle reliquie - Preghiera del Rosario per la famiglia. Le reliquie resteranno fino alle 19.30.
Ore 20.30: in parrocchiale - «Una storia d'amore»
Viaggio spirituale attraverso le lettere familiari di Zelia Guérin

Domenica 18 ottobre

(Canonizzazione dei coniugi Luigi Martin e Zelia Guérin)

- Maderno

Ore 9.30: Santa Messa solenne

- Gaino

Ore 11.00: Santa Messa solenne di chiusura della Settimana della Famiglia



GENDER: LA GRANDE BUGIA

CONTRO L'IDEOLOGIA GENDER A SCUOLA 7 PRATICI CONSIGLI AI GENITORI

di Gianfranco Amato

Settembre è un mese generalmente triste. Non solo perché è legato alla fine del sogno estivo, ma anche perché coincide con l'inizio delle attività scolastiche. Quest'anno, però, il ritorno sui banchi rappresenta un cruccio anche per i genitori degli studenti. La preoccupazione stavolta ha un nome inglese: gender. Molti si chiedono se e come verrà realizzata anche nelle scuole italiane quella pericolosa forma di «sperimentazione educativa» sulla teoria gender, duramente condannata da Papa Francesco. Anche le nostre scuole rischiano davvero di trasformarsi in «campi di rieducazione che ricordano gli orrori della manipolazione educativa delle dittature genocide del XX secolo» e la «colonizzazione ideologica della Gioventù Hitleriana», come ha denunciato il Santo Padre?

Vediamo di fare un po' di chiarezza. Il problema oggettivamente esiste: c'è un reale e concreto pericolo che si allarghi il numero di istituti scolastici che intendono introdurre corsi ispirati alla teoria gender. Di fronte a questo rischio, occorre che i genitori reagiscano in maniera razionale, lucida e serena. Non servono inutili allarmismi,

ma occorre vigilanza nel prevenire e coraggio nel denunciare.

Per questo riteniamo utile fornire ai genitori degli studenti sette consigli, semplici e pratici, per poter affrontare in maniera concreta e operativa la questione.

Primo. Sarebbe bene che i genitori inviassero ai dirigenti scolastici una lettera con cui chiedere di essere dettagliatamente informati per iscritto su eventuali progetti relativi all'educazione sessuale ed affettiva, all'identità di genere, o comunque connessi a forme di propaganda ideologica omosessualista, subordinando la partecipazione del proprio figlio minore ad un consenso scritto. L'informazione della scuola dovrà riguardare, in particolare, il programma e il contenuto delle relative attività didattiche, i materiali e sussidi utilizzati, la data, l'ora e la durata di tali attività, e ogni informazione necessaria a identificare le persone e gli enti coinvolti nella organizzazione, al fine di valutarne anche i titoli. La richiesta dei genitori si può inviare mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, o attraverso posta elettronica certificata, oppure depositandola

direttamente nella segreteria della scuola.

Secondo. Sarebbe bene che i genitori leggessero con oculata attenzione ogni documento che la scuola intendesse sottoporre alla loro approvazione scritta. Non serve un atteggiamento prevenuto che parta dall'idea che la scuola voglia «fregarti». Ma è assolutamente indispensabile evitare che si utilizzino alcuni documenti, come il cosiddetto «patto di corresponsabilità», per introdurre in maniera insidiosa elementi che consentano la possibilità di attivare iniziative pro gender. Sono sufficienti tre semplici regole: leggere attentamente, informarsi adeguatamente, e in caso di dubbio, contattare chi può aiutarti a capire.

Terzo. Sarebbe bene che i genitori si riappropriassero degli spazi cui hanno diritto negli organismi rappresentativi della scuola. L'esperienza ha dimostrato che in molti di tali organismi oggi sono presenti genitori totalmente indifferenti o addirittura favorevoli alla teoria gender. Occorre quindi recuperare quella concreta possibilità di presenza, e tentare di incidere,

DIFENDIAMO I NOSTRI FIGLI



STOP GENDER NELLE SCUOLE

per quanto possibile, nelle scelte didattiche in modo da ridurre al minimo i rischi di indottrinamento.

Quarto. Sarebbe bene che i genitori partecipassero a tutti i momenti pubblici in cui si dibatte il tema della “colonizzazione ideologica” nelle scuole, e che mostrassero coraggio nel difendere il loro sacrosanto diritto di priorità nell’educazione dei propri figli rispetto allo Stato, anche attraverso manifestazioni di piazza. L’indimenticabile evento del 20 giugno 2015 in Piazza San Giovanni ha dimostrato la particolare efficacia di simili azioni.

Quinto. Sarebbe bene che i genitori non si facessero abbagliare da quelli che il Cardinal Angelo Bagnasco, con un’espressione efficacemente evocativa, ha denunciato come “cavalli di Troia”. Si tratta di titoli di corsi ingannevoli – a volte veri e propri specchietti per le allodole – attraverso cui passa in maniera fraudolenta la teoria gender. Molti genitori li conoscono bene. I nomi che vanno per la maggiore sono: «corso sull’identità di genere», «lotta al bullismo omofobico», «corso sull’affettività», «lotta agli stereotipi di genere», «corso sulla parità di genere» e la ormai nota «lotta alla violenza di

genere», introdotta nel sedicesimo comma dell’art.1 della legge sulla cd. “Buona Scuola”, la cui natura di “cavallo di Troia” è stata, peraltro, dimostrata dall’ordine del giorno n. 9/2994-B/5 approvato dalla Camera dei Deputati lo scorso 8 luglio. Con quel documento parlamentare, infatti, la Camera dei Deputati, dopo aver preso atto, nella premessa, del fatto che proprio il concetto di “violenza di genere” del citato comma sedici, «ha comportato una serie di storture applicative, che sono andate ben al di là dell’istanza, da tutti condivisa, di prevenire la violenza di genere e le discriminazioni», ha impegnato il Governo «in sede di applicazione

del comma 16 del provvedimento in esame, ad escludere ogni interpretazione che apra alle cosiddette “teorie del gender”».

Sesto. Sarebbe bene che i genitori dialogassero con i propri figli. L’esperienza ha dimostrato che non serve un controllo occhioso e censorio su quello che accade a scuola. Molto spesso, come abbiamo visto, l’indottrinamento si insinua attraverso forme subdole e ambigue. Per questo diventa fondamentale discutere e parlarsi in famiglia. La fonte d’informazione privilegiata restano i ragazzi che vivono quotidianamente l’ambiente scolastico, e solo una salda alleanza con loro può consentire di conoscere l’esatta percezione dei pericoli. Questo vale, ovviamente, ancora di più con i bambini più piccoli, in particolare quelli che appartengono alla fascia di età da zero a sei anni.

Settimo. Sarebbe bene che i genitori si tenessero costantemente aggiornati sui pericoli dell’indottrinamento gender nelle scuole, attraverso i pochi ma efficaci mezzi di comunicazione che consentono – ancora fino ad oggi – un’informazione libera su questo delicato tema.



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2015

Oggi, la missione è posta di fronte alla sfida di rispettare il bisogno di tutti i popoli di *ripartire dalle proprie radici e di salvaguardare i valori delle rispettive culture*



Cari fratelli e sorelle, la Giornata Missionaria Mondiale 2015 avviene sullo sfondo dell'Anno della Vita Consacrata e ne riceve uno stimolo per la preghiera e la riflessione. Infatti, se ogni battezzato è chiamato a rendere testimonianza al Signore Gesù annunciando la fede ricevuta in dono, questo vale in modo particolare per la persona consacrata, perché tra la *vita consacrata* e la *missione* sussiste un forte legame. La sequela di Gesù, che ha determinato il sorgere della vita consacrata nella Chiesa, risponde alla chiamata a prendere la croce e andare dietro a Lui, ad imitare la sua dedizione al Padre e i suoi gesti di servizio e di amore, a perdere la vita per ritrovarla. E poiché tutta l'esistenza di Cristo ha carattere missionario, gli uomini e le donne che lo seguono più da vicino assumono pienamente questo medesimo carattere.

La dimensione missionaria, appartenendo alla natura stessa della Chiesa, è *intrinseca anche ad ogni forma di vita consacrata*, e non può essere trascurata senza lasciare un vuoto che sfigura il carisma. La missione non è proselitismo o mera strategia; la missione fa parte della "grammatica" della fede, è qualcosa di imprescindibile per chi si pone in ascolto della voce dello Spirito che sussurra "vieni" e "vai". Chi segue Cristo non può che diventare missionario,

e sa che Gesù «cammina con lui, parla con lui, respira con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell'impegno missionario» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 266).

La missione è *passione per Gesù Cristo* e nello stesso tempo è *passione per la gente*. Quando sostiamo in preghiera davanti a Gesù crocifisso, riconosciamo la grandezza del suo amore che ci dà dignità e ci sostiene; e nello stesso momento percepiamo che quell'amore che parte dal suo cuore trafitto si estende a

tutto il popolo di Dio e all'umanità intera; e proprio così sentiamo anche che Lui vuole servirsi di noi per arrivare sempre più vicino al suo popolo amato (cfr *ibid.*, 268) e a tutti coloro che lo cercano con cuore sincero. Nel comando di Gesù: "andate" sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa. In essa tutti sono chiamati ad annunciare il Vangelo con la testimonianza della vita; e in modo speciale ai consacrati è chiesto di *ascoltare la voce dello Spirito che li chiama ad andare verso le grandi periferie della missione*, tra le genti a cui non è ancora arrivato il Vangelo.

Il cinquantesimo anniversario del Decreto conciliare *Ad gentes* ci invita a rileggere e meditare questo documento che

suscitò un forte slancio missionario negli Istituti di vita consacrata. Nelle comunità contemplative riprese luce ed eloquenza la figura di santa Teresa di Gesù Bambino, patrona delle missioni, quale ispiratrice dell'intimo legame della vita contemplativa con la missione. Per molte congregazioni religiose di vita attiva l'anelito missionario scaturito dal Concilio Vaticano II si attuò con una straordinaria apertura alla missione *ad gentes*, spesso accompagnata dall'accoglienza di fratelli e sorelle provenienti dalle terre e dalle culture incontrate nell'evangelizzazione, tanto che oggi si può parlare di una diffusa interculturalità nella vita consacrata. Proprio per questo è urgente riproporre l'ideale della missione nel suo centro: Gesù Cristo, e nella sua esigenza: il dono totale di sé all'annuncio del Vangelo. Non vi possono essere compromessi su questo: *chi, con la grazia di Dio, accoglie la missione, è chiamato a vivere di missione*. Per queste persone, l'annuncio di Cristo, nelle molteplici periferie del mondo, diventa il modo di vivere la sequela di Lui e ricompensa di tante fatiche e privazioni. Ogni tendenza a deflettere da questa vocazione, anche se accompagnata da nobili motivazioni legate alle tante necessità pastorali, ecclesiali o umanitarie, non si accorda con la personale chiamata del Signore a servizio del Vangelo. Negli Istituti missionari i formatori sono chiamati sia ad indicare con chiarezza ed onestà questa prospettiva di vita e di azione, sia ad essere autorevoli nel discernimento di autentiche vocazioni missionarie. Mi rivolgo soprattutto ai *giovani*, che sono ancora capaci di testimonianze coraggiose e di imprese generose e a volte controcorrente: *non lasciatevi rubare il sogno di una missione vera*, di una sequela di Gesù che implichi il dono totale di sé. Nel segreto della vostra coscienza, domandatevi quale sia la ragione per cui avete scelto la vita religiosa missionaria e misurate la disponibilità ad accettarla per quello che è: un dono d'amore al

servizio dell'annuncio del Vangelo, ricordando che, prima di essere un bisogno per coloro che non lo conoscono, l'annuncio del Vangelo è una necessità per chi ama il Maestro.

Oggi, la missione è posta di fronte alla sfida di rispettare il bisogno di tutti i popoli di *ripartire dalle proprie radici e di salvaguardare i valori delle rispettive culture*. Si tratta di conoscere e rispettare altre tradizioni e sistemi filosofici e riconoscere ad ogni popolo e cultura il diritto di farsi aiutare dalla propria tradizione nell'intelligenza del mistero di Dio e nell'accoglienza del Vangelo di Gesù, che è luce per le culture e forza trasformante delle medesime.

All'interno di questa complessa dinamica, ci poniamo l'interrogativo: "Chi sono i *destinatari privilegiati* dell'annuncio evangelico?". La risposta è chiara e la troviamo nel Vangelo stesso: i poveri, i piccoli e gli infermi, coloro che sono spesso disprezzati e dimenticati, coloro che non hanno da ricambiarti (cfr Lc 14,13-14). L'evangelizzazione rivolta preferenzialmente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare: «Esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 48). Ciò dev'essere chiaro specialmente alle persone che abbracciano la vita consacrata missionaria: con il voto di povertà si sceglie di seguire Cristo in questa sua preferenza, non ideologicamente, ma come Lui identificandosi con i poveri, vivendo come loro nella precarietà dell'esistenza quotidiana e nella rinuncia all'esercizio di ogni potere per diventare fratelli e sorelle degli ultimi, portando loro la testimonianza della gioia del Vangelo e l'espressione della carità di Dio.

Per vivere la testimonianza cristiana e i segni dell'amore del Padre tra i piccoli e i poveri, i consacrati sono chiamati a promuovere nel servizio della missione *la presenza dei fedeli laici*. Già il Concilio Ecumenico Vaticano II affermava: «I laici cooperino all'opera evangelizzatrice della Chiesa, partecipando come testimoni e come vivi strumenti della sua missione salvifica» (*Ad gentes*, 41). È necessario che i consacrati missionari si aprano sempre più coraggiosamente nei confronti di quanti sono disposti a collaborare con loro, anche per un tempo limitato, per un'esperienza sul campo. Sono fratelli e sorelle che desiderano *condividere la vocazione missionaria insita nel Battesimo*. Le case e le strutture delle missioni sono luoghi naturali per la loro accoglienza e il loro sostegno umano, spirituale ed apostolico.

Le Istituzioni e le Opere missionarie della Chiesa sono totalmente poste al servizio di coloro che non conoscono il Vangelo di Gesù. Per realizzare efficacemente questo scopo, esse hanno bisogno dei carismi e dell'impegno missionario dei consacrati, ma anche i consacrati hanno bisogno di una struttura di servizio, espressione della sollecitudine del Vescovo di Roma per garantire la *koinonia*, così che la collaborazione e la sinergia siano parte integrante della testimonianza missionaria. Gesù ha posto l'unità dei discepoli come condizione perché il mondo creda (cfr Gv 17,21). Tale convergenza non equivale ad una sottomissione giuridico-organizzativa a organismi istituzionali, o ad una mortificazione della fantasia dello Spirito che suscita la diversità, ma significa dare più efficacia al messaggio evangelico e promuovere quell'unità di intenti che pure è frutto dello Spirito.

L'Opera Missionaria del Successore di Pietro ha un *orizzonte apostolico universale*. Per questo ha bisogno anche dei *tanti carismi della vita consacrata*, per rivolgersi al vasto orizzonte dell'evangelizzazione ed essere in grado di assicurare un'adeguata presenza sulle frontiere e nei territori raggiunti.

Cari fratelli e sorelle, la passione del missionario è il Vangelo. San Paolo poteva affermare: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9,16). Il Vangelo è sorgente di gioia, di liberazione e di salvezza per ogni uomo. La Chiesa è consapevole di questo dono, pertanto non si stanca di annunciare incessantemente a tutti «quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi» (1 Gv 1,1). La missione dei servitori della Parola – vescovi, sacerdoti, religiosi e laici – è quella di mettere tutti, nessuno escluso, in rapporto personale con Cristo. Nell'immenso campo dell'azione missionaria della Chiesa, ogni battezzato è chiamato a vivere al meglio il suo impegno, secondo la sua personale situazione. Una risposta generosa a questa universale vocazione la possono offrire i consacrati e le consacrate, mediante un'intensa vita di preghiera e di unione con il Signore e col suo sacrificio redentore.

Mentre affido a Maria, Madre della Chiesa e modello di missionarietà, tutti coloro che, ad gentes o nel proprio territorio, in ogni stato di vita cooperano all'annuncio del Vangelo, di cuore invio a ciascuno la Benedizione Apostolica.

*Dal Vaticano, 24 maggio 2015
Solennità di Pentecoste*

FRANCESCO

DON ADRIANO

Aveva semplicemente capito tutto. "Non si può amare Dio se non si ama l'uomo" diceva, anzi gridava. L'uomo, nelle sue sofferenze con le sue paure. L'uomo tutto, nella sua imperfezione e nella sua debolezza di carne a termine. L'uomo, espressione vera di un Cristo fatto di mani e sudore, manifestazione certa di possibile santità per ognuno di noi. Con questo pensiero inciso nel cuore lui respirava ogni giorno, stretto in una natura dura, in una natura dipinta di un verde che faceva male agli occhi. "In ogni sussulto della foresta c'è Dio, E ogni azione di lotta per la dignità dell'uomo è Sua Parola". Dentro tutto il suo agire si trovava semplicemente il Vangelo, voce scritta di una incarnazione, strumento vivo di riscatto per ogni essere umano. Ha vissuto da umile la sua grandezza. Ha generato amore in silenzio, rispettando in ginocchio la cultura di un popolo indigeno che ha sofferto per anni il rumore assordante dell'occidente. E quando ti abbracciava si scioglieva dolcemente, annientando veloce quel suo essere ruvido come la vita. E quando ti guardava ti bucava gli occhi, perché gli occhi sono il percorso per arrivare all'essenziale. L'essenziale. Che poi è l'anima.

Don Adriano nel ricordo di Paolo Romagnosi, amico e compagno di volontariato, oggi responsabile dello Svi, Servizio di Volontariato Internazionale di Brescia.

Chiediamo il tuo aiuto di accoglienza "San Pio"

Il Centro Aiuti per l'Etiopia (CAE) è un'associazione di volontariato Onlus, che lotta contro ogni forma di povertà in Etiopia, Eritrea e Sudan promuovendo sviluppo, istruzione e assistenza sociale e sanitaria.

Fondata nel 1983 su iniziativa di Roberto Rabattoni, l'associazione opera in modo volontario a favore di migliaia di bambini che chiedono di poter diventare titolari a tutti gli effetti del diritto alla Vita. Il fine

ultimo e fondamentale del CAE è quello di tradurre la solidarietà dei molti amici in interventi concreti, verificabili e soprattutto rispondenti ai bisogni della popolazione locale.

Negli anni, il Centro Aiuti per l'Etiopia, ha realizzato scuole, centri di accoglienza per minori e disabili, ospedali, pozzi, ambulatori, refettori; ha intrapreso attività di promozione dell'istruzione, della salute materno-infantile e grazie all'iniziativa dell'adozione a distanza, aiutato a crescere e studiare centinaia di migliaia di bambini, molti dei quali oggi sono giovani adulti che hanno una famiglia.

Dal 1988 il CAE è al fianco delle famiglie e dei bambini accompagnandoli nel percorso dell'adozione internazionale.

FOTO SOTTO:
L'AREA DEL CENTRO DI GIMBI
RECINTATA E I LAVORI IN CORSO



Nella zona di **Gimbi** l'estrema povertà e l'assenza di strutture socio-assistenziali e sanitarie in grado di rispondere ai bisogni primari della popolazione pesano ancor più gravemente rispetto ad altre aree del Paese raggiunte da interventi emergenziali o di cooperazione allo sviluppo.

Nella città di Gimbi, su un'area di 30.000 m² che il Governo etiope ha donato al Centro Aiuti per l'Etiopia, si sta sviluppando un progetto che prevede la realizzazione di un **centro accoglienza per bambini**, un **laboratorio di arti e mestieri** e la **coltivazione** delle rimanenti superfici non edificate.

Il **centro di accoglienza** includerà gli alloggi per un centinaio di bambini disabili, un'aula scolastica e sala pc, un ambulatorio per visite mediche e attività di fisioterapia, un ufficio, una cucina, un refettorio, le camere per il personale e i locali di servizio alla struttura principale. È inoltre prevista la costruzione di dieci edifici (tukul), per gli ospiti e i volontari.

Aiutaci con i

Firma e indica il nostro codice fiscale **0126**

per costruire il centro da Pietrelcina" a Gimbi

I **laboratori di arti e mestieri**, consentiranno di ampliare le conoscenze e le capacità dei praticanti attraverso l'insegnamento di metodologie che rispettino appieno i saperi e le usanze della popolazione autoctona. Saranno un'opportunità di lavoro per fabbri, falegnami e meccanici.

La **coltivazione del terreno** fertile circostante agli edifici sarà destinata alla produzione di ortaggi, banane, mango, papaia, mais e caffè.

L'attività agricola offrirà lavoro a numerosi braccianti della zona che con la consulenza di un agronomo, svilupperanno e affineranno le loro tecniche di coltivazione e renderanno possibile un raccolto costante e sufficiente per il sostentamento del centro stesso nonché della popolazione locale. L'apprendimento delle nuove tecniche ne favorirà l'impiego anche all'interno dei villaggi di provenienza incrementando la produttività a tutto vantaggio della popolazione locale.

A supporto dell'attività agricola verranno costruiti un deposito ed una cella frigorifera per la conservazione dei raccolti, un magazzino per gli attrezzi agricoli e un edificio per ospitare il personale.

A beneficio dell'intero centro verrà costruito un pozzo che alimenterà anche due fontane posizionate all'esterno, per consentire anche agli abitanti della zona un facile accesso all'acqua potabile.

Obiettivi

Il centro sarà in grado di assicurare assistenza, istruzione, formazione e cure medico-riabilitative a minori vulnerabili. Consentirà inoltre di porre le basi per uno sviluppo agricolo locale e offrirà un'opportunità di formazione professionale ai giovani.

LE IMMAGINI DI QUESTA PAGINA
SI RIFERISCONO ALL'ANALOGO
CENTRO DI ACCOGLIENZA
SAN GIOVANNI PAOLO II DI AREKA



Il tuo **5x1000**

63200030 nella dichiarazione dei redditi

progetto **GIMBI - CENTRO** per la promozione umana e sociale del cittadino
di ACCOGLIENZA
San Pio da Pietrelcina

GENTILE
PARROCCHIA SANT'ANDREA APOSTOLO
DON LEONARDO FARINA
PIAZZA SAN MARCO 16
25088 TOSCOLANO MADERNO (BS)

A DON LEONARDO & AMICI
della PARROCCHIA SANT'ANDREA APOSTOLO di TOSCOLANO MADERNO

Verbania, 4 Agosto 2015

Carissimo Fratello in Cristo DON LEONARDO

Grazie per la disponibilità e l'accoglienza dimostrata nei confronti della nostra Associazione, in occasione della testimonianza nelle giornate di sabato 25 e domenica 26 Luglio 2015.

Sono stati adottati a distanza **51 BAMBINI e raccolte donazioni per 630,50 EURO.**

Attualmente i bambini sostenuti mediante l'Adozione a Distanza sono oltre 42.000.

Questa iniziativa garantisce ai bambini sostentamento, istruzione e assistenza medica continuando a vivere all'interno del proprio nucleo familiare. I benefici di questo progetto sono molteplici e nel tempo hanno contribuito a ridurre il tasso di mortalità infantile dovuto a malnutrizione e a malattie.

In 30 anni di attività, grazie al contributo dei nostri benefattori, sono state realizzate numerose strutture come pozzi, refettori, ambulatori, scuole, ospedali, centri di accoglienza per minori e sieropositivi, tutt'oggi monitorate dalla nostra Associazione.

Dall'estate 2013 abbiamo esteso il Nostro intervento nella località di Gimbi, situata a circa 450 km a Ovest di Addis Abeba nella Regione dell'Oromya, una zona non ancora toccata dagli aiuti delle ONG e della Chiesa Cattolica. In questa area i bambini muoiono per denutrizione e non è raro che i neonati vengano abbandonati, in quanto le famiglie non sono in grado di mantenerli.

Per questo motivo il Centro Aiuti per l'Etiopia Onlus vuole costruire un centro a servizio dei bambini orfani, disabili e affetti da HIV, gli ultimi degli ultimi.

Le offerte raccolte nella vostra Parrocchia saranno impiegate a sostegno di questa importante iniziativa di cooperazione e sviluppo a favore dei bambini e dei poveri.

Per questo **GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE ed ancora GRAZIE** a te e a tutti coloro che hanno contribuito, con l'adesione all'adozione a distanza e le donazioni, a garantire un futuro certo ai bambini etiopi.

"La vera povertà è il vuoto dello spirito, la vera ricchezza è sapere donare"



Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno

Centro Aiuti per l'Etiopia
onlus

ADOZIONE A DISTANZA E INTERNAZIONALE - COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Via Quarantadue Martiri 189 - 28924 Verbania (VB) Italia T. 0323 497320 F. 0323 583062 E. info@centroaiuti Etiopia.it W. centroaiuti Etiopia.it
Iscri. Reg. Regionale Ass. di Volontariato n. 3849/96 - 07.10.1996 Codice fiscale 01263200030

Roberto Rabattoni
CENTRO AIUTI PER L'ETIOPIA
Madr. Te. 42 Martiri 189
28924 VERBANIA FONDO OCE (VB)
Tel. 0323 497320 Fax 0323 583062

QUESTO È BRASILE



MA IL NOSTRO È





BRASILE 2015:

3600 km di strade percorse, centinaia di incontri, momenti di fede, di esperienze, di vita.

Don Giovanni

Nostalgia, sì, tanta nostalgia. Quella che i primi giorni del rientro ti fa dire: "Dove mi trovo? Perché sono qui?". Quella nostalgia che ti vorrebbe da un'altra parte, nostalgia di quella umanità calda, di quella fede vissuta con tanta intensità e impegno, di quei Padri accoglienti e spassosissimi, di quei paesaggi sterminati, dei sorrisi dei bambini, di quelle famiglie amorevoli, di quella società contraddittoria, di un mondo che si chiama Brasile.

Si inumidiscono ancora gli occhi pensando a quelle giornate e avendolo già visto l'anno scorso non pensavo mi provocasse una reazione tale. Forse il gruppo un po' più piccolo, forse tante motivazioni nuove, molte più comunità visitate, molti più padri conosciuti, anche brasiliani, hanno fatto di questo viaggio qualcosa di unico che non pensavo potessi

vivere con tale intensità umana e spirituale.

3.600 km percorsi con il nostro pulmino: alla guida l'amico missionario e compagno di tanti viaggi Padre Giuseppe, navigatore Alberto Poinelli, co-navigatore spesso volte assopito e vinto dal sonno il sottoscritto. Nei posti dietro, tanta voglia di vedere, di scoprire, di conoscere. Anche tanto mal di schiena e di gambe, il caldo, la stanchezza, gli odori non sempre piacevoli di fiumi trasformati in fogne aperte, ma sempre la forza di reagire con la gioia impressa negli occhi. Bastava scendere da quel pulmino e incontrare quella gente e la fatica diventava un ricordo.

Il Brasile e la sua gente, il Brasile e la sua terra. La magia di questo paese si sviluppa su queste due direttrici e noi abbiamo cercato di percorrerle entrambe. Sono

convinto che nel cuore di chi ha partecipato e si è messo a disposizione con umiltà rimarranno sempre, come marcate a fuoco, queste bellissime linee, quelle linee che tratteggiano il volto di un paese immenso ed unico: grazie BRASILE.

Grazie a don Leonardo che sempre ci sostiene e ci appoggia con la sua sensibilità missionaria, grazie alla Caritas di Maderno e alla Commisone Missionaria che ci hanno aiutato ... "ad aiutare" con la loro generosità.

Grazie fantastici ed unici compagni di viaggio, credetemi non sono parole retoriche: "Vi voglio bene!".

Grazie Padri della "Sacra Famiglia" per la bellezza e la gioia con le quali vivete il vostro servizio. Grazie Padre Giuseppe, amico fraterno! Até a proxima Brasil!



RACCONTI DAL BRASILE: UNA ESPERIENZA CHE HA TOCCATO IL CUORE

Alessio e Antonia
Maura e Giuseppe



Metabolizzare il rientro dal viaggio in Brasile rimane impresa ardua, nonostante siamo stati subito catapultati nella realtà lavorativa e, anche per questo, forse, non siamo sicuri di riuscire a trovare (o persino conoscere!) le parole giuste, le più adatte per descrivere il magico agosto che noi abbiamo scelto di regalarci ma che in fondo tutte le persone che abbiamo incontrato e con cui abbiamo condiviso 'esperienza ci hanno regalato.

Immersi nello smarrimento del *“Come facciamo a farci stare tutto quello che abbiamo vissuto, su questo foglio?”*, partiamo affermando che ormai Don Giovanni e i Padri della Sacra Famiglia sono una garanzia: forti di due precedenti estati trascorse in Mozambico (e dire che ci hanno arricchiti è un eufemismo), siamo partiti alla volta dell'avventura brasiliana sicuri che sarebbe stato un *“viaggio che segna”*, ma senza

sapere bene cosa aspettarci. A differenza dell'Africa, infatti, che avevamo tanto sognato e immaginato, non ci eravamo invece mai veramente soffermati sul Brasile come destinazione. Quindi, che fare? Lasciarsi coinvolgere dalla proposta o prendere tempo e magari documentarsi e organizzare il viaggio più in là?

Senza troppe resistenze abbiamo optato per la prima delle alternative e scelto di vivere questo viaggio come veniva, per una volta senza comprare 5 guide diverse e leggere 8 forum online. Persino le valigie erano pronte solo qualche ora prima della partenza!

Essendo impossibile riportarvi tutto quanto abbiamo sperimentato, conosciuto, vissuto, apprezzato, ci teniamo a porre particolare attenzione sul contesto e il clima in cui siamo stati risucchiati, il calore di uno splendido Paese, in cui conta-
no fondamentalmente l'atmo-

sfera, la carica, le sensazioni che si vivono, che si respirano. Poiché crediamo che sia importante per poter dire di aver visto davvero un posto, quando viaggiamo ci piace calarci nella realtà locale, essere in sintonia con i tempi e i modi della gente, cercare di vivere le situazioni il meno possibile da *“turista”* e il più possibile a contatto con chi in quella realtà vive tutti i giorni. Proprio in relazione a questa attitudine che troppo spesso a noi europei industrializzati in fondo manca, sicuramente è stato fondamentale (e prezioso!) essere accolti con grande cuore presso le famiglie brasiliane, le varie missioni e i seminari della Congregazione che abbiamo incontrato sul nostro percorso.

In questo grande e magico mix delle relazioni umane, tessute con curiosità reciproca da chi accoglie e chi è accolto, da chi pensa di dover imparare qualcosa e chi, anche inconsciamente, ha molto da insegnare, ha certamente caratterizzato il viaggio la possibilità di toccare con mano quanto lavoro fanno (ma c'è ancora da fare!) i missionari e i loro fidi collaboratori brasiliani per chi, pur non morendo di fame, è in cerca di conforto, istruzione, sostegno morale, cultura, un abbraccio, un pranzo al mese condiviso con altre mamme in difficoltà, una mano per convincersi che abbiamo tutti bisogno di

affidarsi a Lui, un compagno di banco con cui confidarsi, e chissà cos'altro ancora.

Qualcuno potrebbe obiettare che tutti quanti coltiviamo relazioni umane preziose, di qualità a casa nostra, dove siamo cresciuti, dove abbiamo studiato e lavorato ed è chiaramente così, ma crediamo che rimanga fondamentale il contesto in cui si generano i rapporti e quello del viaggio, solitamente, ha in sé una dimensione ammaliante, forse data dal fatto che si è spogliati da tutto quanto siamo di solito e lasciamo uscire il nostro lato più recettivo, più riflessivo. Il viaggio in Brasile è stato connotato da una dimensione estremamente affascinante, (forse proprio perché) contraddittoria e per certi versi anche disperata, ma coinvolgente ed irripetibile. Anche il fatto di essere partiti come famiglia che incontra altre famiglie (non necessariamente nel senso letterale del termine) ha reso tutto ancora più intenso.

“A chi mi domanda ragione dei miei viaggi, solitamente rispondo che so bene quel che fuggo, ma non quello che cerco.” scriveva Michel de Montaigne e in questo momento nulla ci pare più azzeccato per dirvi perché siamo partiti!

Non possiamo nascondere di essere partiti anche con la voglia di ammirare bellezze paesaggistiche naturali e non! Non dimenticheremo mai la splendida Rio de Janeiro con la maestosità del Cristo Redentore che domina la città e la celeberrima Copacabana, nei nostri occhi (e nelle nostre orecchie) è impresso il muro d'acqua lungo 3 km che sono le cascate di Iguaçu (275 cascate, con altezze fino a 70 metri!) che

ci hanno fatto sentire così piccoli, senza tralasciare gli incantevoli uccelli esotici, i cavalli al galoppo su distese di terra rossa, gli agglomerati di case e favelas che sembrano arrampicarsi su montagnole di terra in ogni dove, la vista mozzafiato dall'alto dei grattacieli di San Paolo, che davvero non si vede dove inizia e finisce!

Ciliegina sulla torta? il cibo: la carne allo spiedo (churrasco)

che dire deliziosa non è niente, il pesce, la frutta tropicale in tutte le sue incredibili varietà, le caipirinha!

Abbiamo visto una parte piccola del Brasile, ma lasciandolo tutti abbiamo già sentito quella *saudade* contagiosa! Unico modo per guarirla? Tornare, magari con gli stessi grandiosi compagni di viaggio! GRAZIE!

Alessio e Antonia Maura e Giuseppe



DAL DIARIO DI BORDO



Ore 00.37 italiane, qui a Jandira sono quasi le 20.00. Il tempo è come se si fosse fermato.

Solo il sole piano piano si ritira dietro alcune montagne di case ammassate in fondo alla valle.

Il freddo non tarda ad arrivare, per accompagnare un'altra tranquilla serata qui in seminario. I colori sono diversi, ricordano vagamente quartieri irlandesi, spagnoli, africani, ma nulla di imitabile. Avvolti l'uno all'altro tra i tetti d'amianto, i muri rossi.

Dalla mia piccola finestra noto che in lontananza alcuni bambini corrono, altre macchine passano, percorrendo quelle strade che in Brasile sono infinite, larghe e trafficate.

2 agosto, domenica. Poco dopo messa, prima di man-

giare un po' di riso bianco, carne, fagioli siamo stati coinvolti assieme ai ragazzi della parrocchia a partecipare ad alcune attività. In una chiesetta a pochi chilometri dal seminario della Sagrada, presso la comunità del "Cristo Redentore". E' stato stupendo. Non so in che modo, non so con quali gesti, la meraviglia è stata riuscire a giocare con tutti i ragazzi ininterrottamente, capendoci con i sorrisi, con quelle poche parole che solo quando ti ritrovi di fronte ad un panorama sai esprimere. Senza paura, senza quel pregiudizio di apparire "diverso".

-Obregada, obregada!- Era tutto ciò di cui avevamo bisogno.

Abbiamo viaggiato tanto. Quasi ogni sera prima di andare a dormire sapevamo

che (Padre Giuseppe ce lo raccomandava sempre) la mattina seguente avremmo percorso molta strada. Per raggiungere nuovi posti, realtà, angoli di città silenziosi o movimentati, fili della corrente sempre più aggrovigliati, odori speziati, case senza intonaco, famiglie sempre più accoglienti. 7 agosto. Nella fretta e nel caos metropolitano siamo arrivati a San Paolo. Ora di pranzo.

Consapevoli di aver dimenticato alcune regole del "Bon Ton", ci sediamo affamati dopo aver riempito il nostro piatto opaco al bancone del cibo. Il verde incontaminato che incorniciava Jandira si era abbandonato ai ridossi di numerosissimi grattacieli. Bianchi, grigi, imbrattati, eleganti,



antichi, fragili, imponenti, compressi. Erano tanti. Dal palazzo "Circolo Italiano" si notavano molto bene, senza doverli contare. San Paolo è una città labirintica affollata. Negli occhi della gente per strada, quasi non si notava il disagio di tanta frenesia, di quel non so che di invivibile. Lì è tutto normale.

Io sono ancora troppo europea.

Del Brasile abbiamo colto un messaggio invisibile, sebbene molto evidente. Le persone scelgono di vivere. Nel bene, nel male, cercano

di cogliere, di apprezzare, di essere se stessi e grati, di condividere ogni cosa, quello che nel modo più umile riescono a offrire.

Una sera l'ho capito mentre cercavo di comunicare con una bambina attraverso google traduttore.

Volevo spiegarle che abitavo in Italia, che avevo una famiglia e un fratello più piccolo di me.

Eravamo entrambe curiose di sapere l'una dell'altra. Io cercavo di cogliere qualsiasi tipo di accento o di suono che ricordasse vagamente l'italiano tra le tante

e frettolose parole che cercava di esprimermi, felice, e la disinvoltura con cui voleva mostrarmi la sua piccola casa, la cucina, il salotto, la sua cameretta.

In Italia, come in tanti altri paesi di quel lato del mondo occidentale, ogni giorno, ogni settimana, ogni mese, ogni anno, ogni mattina ci svegliamo e inconsapevolmente viviamo scegliendo il cosa e il come è meglio per ognuno, scordando questo piccolo sguardo umano (brasiliano) e l'umiltà spontanea con la quale guidare le nostre azioni.

Jandira, San Paolo, Peabiru, Assai, Foz, Itapevi...

20 agosto. Siamo in aereo. Dal finestrino si scorgono ancora quelle montagne di case in lontananza, torneremo a casa sicuramente con il sorriso stampato.

Silvia Parolini



OBRIGADO BRASIL



Anche quest'anno, come lo scorso, Don Giovanni ha riproposto un'esperienza oltre oceano, ancora in Brasile, sempre ospiti dei Padri della Congregazione della Sacra Famiglia di Martinengo. Alcuni di noi partivano con un viaggio già concluso nel migliore dei modi, altri invece visitavano per la prima volta l'America latina. Inutile dire che molti, prima della mia partenza,

mi hanno interrogato sul perché volessi ritornare in un Paese già visitato, rischiando di cadere nella monotonia. Ma non è stato affatto così, anzi. Del resto il Brasile è qualcosa di ster-

minato, e molto differente da regione a regione. Quest'anno inoltre abbiamo visitato tutte le comunità principali dei Padri, entrando in contatto con realtà molto diverse tra loro, e riuscendo a capire cosa significa la parola "missione". Ciò che però più mi ha colpito, oltre ovviamente alla maestosità di Rio de Janeiro e all'imponenza delle cascate di Foz, è stata l'acco-

glienza della gente. Frasi del tipo "casa mia oggi, è anche tua", in Italia non le avevo mai sentite, e non è stato solo chi aveva grande disponibilità economica a dirlo, ma anche chi aveva veramente poco, ma quel poco, te lo donava senza problemi. Perché il brasiliano è così, se riesci a colpirlo, ti tratterà come un figlio. In Italia, ma in generale in Europa, penso che tutto ciò si sia un po' perso. Anche il secondo viaggio si è concluso nel migliore dei modi, lasciandomi qualcosa nel profondo. Non mi resta che ringraziare Don Giovanni, la mia famiglia e Padre Giuseppe, nostra fedele e insostituibile guida. Até a prosima Brasile.

Alberto Giovanni Poinelli

SAUDATE

"Allora com'è andata? Raccontami un po'", mi chiedono gli amici al rientro. "Bene!", non posso far altro che rispondere, ma qui mi blocco perché non so più cosa raccontare, è un'esperienza che bisogna vivere e basta. Ogni attimo ti riempie il cuore di sensazioni, emozioni, ricordi, valori che porterai con te per sempre ma che difficilmente puoi spiegare agli altri. A cominciare dalle meraviglie artistiche/naturalistiche, come il Cristo Redentore, che domina imponente la baia di Rio de Janeiro, o le cascate di Iguazu al confine tra Brasile, Argentina e Paraguay. Ma sono soprattutto le persone la ricchezza di quell'immenso Paese; all'aeroporto di San Paolo mi ha colpito una scritta: "FUTEBOL E'

A SEGUNDA MAIOR PAIXAO DO BRASILEIRO. A PRIMEIRA SAO AS PESSOAS. BEM-VINDO." (traduzione: il calcio è la seconda maggiore passione dei brasiliani. La prima sono le persone. Benvenuto) E' VERDADE! E' VERO! E il viaggio di quest'anno, per me il secondo, ha potuto dare conferma della veridicità di questa frase, facendoci entrare ancora di più nella vita dei brasiliani: il sorriso dei bambini incontrati nelle scuole che appena ti vedono ti si avvinghiano alle gambe per non lasciarti più, ti riempiono il cuore di gioia, quella vera; la semplicità, l'affetto e l'accoglienza delle famiglie, con cui abbiamo avuto anche l'occasione di passare alcune notti: gente che ha poco e nulla e che ti accoglie nella sua casa

con l'amore di una madre per il figlio e ti dà tutto. Ed è proprio questo che mi ha fatto pensare al rientro, specialmente in questi giorni: ero a casa con degli amici ed ero frenato nell'offrir loro qualcosa da mangiare, quando penso a quella povera famiglia, che dopo poche ore passate insieme nella pastorale dei bambini, ci invita nella sua casa per cena preparandoci carne in tutte le salse, offrendoci della buona "cerveza" e facendoci sentire parte di loro senza neppure conoscerci. E allora devo dire Grazie Don Giovanni. Grazie Padre Giuseppe. Grazie padri della Sacra Famiglia. Grazie compagni di viaggio. Obrigado Brasil. Até a proxima.

Tommaso

50 ANNI DOPO

RICORDANDO IL CONCILIO PRIMAVERA DELLA CHIESA

L'8 dicembre 1965 si conclusero i lavori del Concilio Vaticano II, che avrebbe portato alla Chiesa cambiamenti e rinnovamento ma anche nuova linfa e vigore. 50 anni dopo vogliamo ricordarlo, ripercorrendo il cammino e le realtà di quel periodo, anche locali, con l'aiuto e attraverso i ricordi, la fede profonda e la passione di una preziosa lavoratrice nella vigna del Signore



Ricordare e raccontare il concilio, impresa ardua per una persona semplice come me, perché il Concilio non è solo la messa

ma una riflessione sull'ecumenismo: il mandato di Gesù a costruire il suo corpo mistico "la Chiesa". Cedo all'insistenza e

mi lascio trasportare dai ricordi di gioventù vissuti nella mia comunità. Per capire bisogna fare una lunga premessa, ritornare indietro nel tempo e immergerci in quella mentalità.

Maderno anni 50. Quegli anni sono caratterizzati da entusiasmi e voglia di fare, pervasi da grandi attese e speranze, da antagonismi sociali, religiosi e politici, (chi non ricorda i film di Don Camillo) era un po' così anche a Maderno; tutti speravano che dalle ceneri della guerra nascesse un mondo nuovo, la parola d'ordine era ricostruire e trasformare, inizia il periodo del boom economico, non c'era ancora l'invasione dei mass media, la televisione era agli inizi e solo in bianco e nero, la vita anche se assillata da problemi (quelli non mancano mai) scorreva tranquilla. In tutti i paesi d'Italia le parrocchie erano punti di riferimento sotto tutti gli aspetti: sociali, culturali, caritativi e anche politici (non si scandalizzino quelli che vorrebbero relegata la chiesa solo nelle sacrestie). Paolo VI poi dirà: "La politica è la più alta forma di carità" (ricordiamoci che all'ombra dei campanili grandi uomini sono stati formati), alla chiesa è sempre stato a cuore lo sviluppo armonico dell'uomo. La stragrande mag-

gioranza degli italiani era cristiana cattolica, così, anche a Maderno: tutto ruotava attorno alla chiesa e i più ne condividevano i valori e gli insegnamenti. Almeno in apparenza. Le molte attività laiche organizzavano manifestazioni rispettando quasi sempre le priorità della parrocchia. Nel bollettino parrocchiale del marzo 1965 il parroco (Don Arturo) dopo alcune considerazioni sul grande carnevale che richiamava gente da tutta la riviera così scrive: “Un grazie al comitato che onestamente ha voluto fissare un orario che non avesse a recar disturbo alle funzioni religiose”.

Comunque, allora come oggi, non è tutto oro quello che luccica, sotto sotto in sordina vecchie e nuove ideologie: nazismo, marxismo materialista e capitalismo altrettanto materialista diffondevano le loro idee devastanti, che esploderanno con violenza nel '68, anno delle contestazioni, e si protrarranno per parecchi anni.

Molte voci profetiche si alzavano a mettere in guardia i cristiani, la più autorevole quella del Papa Pio XII che spronava e incoraggiava i cristiani con grandi convegni a Roma; io partecipai a uno della g.f. di Azione Cattolica, piazza S. Pietro, gremita all'inverosimile di ragazze che sventolavano bianchi fazzoletti al canto di Bianco Padre: erano gli anni del cosiddetto trionfalismo della chiesa (che continuerà anche dopo) tanto contestato da noi giovani, dopo il concilio, oggi però giustificabile in quel momento storico, formalismo e ipocrisia mescolate a buone intenzioni, uno aveva bisogno di lavoro? Andava dal parroco a farsi raccomandare e intanto si faceva vedere a messa e alle riunioni e poi chi t'ha visto t'ha visto, come si suol dire.

Moriva uno che contava: il funerale doveva essere “di prima”, tanti preti, organo, bambini dell'asilo con divisa e bandiera e tanti ministranti che il curato andava a prendere a scuola senza tante formalità e permessi. Il catechismo era quello di Pio X, la chiesa, allora si imparava, è la società dei veri cristiani cioè dei battezzati istituita da Gesù Cristo per santificarci. Che brutta espressione quel termine società che richiama numeri, soldi, società per azioni impastate di profitti e speculazioni. Come sono profonde le definizioni nei catechismi usciti dal concilio: Chiesa corpo mistico di Cristo, popolo della nuova alleanza, sposa di Cristo, mistero di salvezza, il catechismo degli adulti art.9 “credo la S. Chiesa cattolica” riporta le parole contenute nell'articolo 748 con le quali si apre la costituzione dogmatica sulla chiesa. “Cristo è la luce delle genti, e questo sacro concilio adunato nello Spirito Santo, ardentemente desidera che la luce di Cristo, riflessa sul volto della Chiesa, illumini tutti gli uomini, annunziando il vangelo ad ogni creatura”. Questa è sempre stata e sarà sempre la missione della Chiesa. Tutto questo tesoro nascosto (cominciando dalla Bibbia allora sconosciuta alla maggior parte dei fedeli) doveva essere riportato alla luce in tutta la sua ricchezza di grazia e di splendore affinché ogni uomo attratto da Cristo si mettesse alla sua sequela. Sappiamo tutti che a far navigare la barca di S. Pietro è lo Spirito Santo e nessuna burrasca né immobilismo le impedisce di approvare dove Lui vuole. In quegli anni al timone della barca, c'era Pio XII, il “Papa nella guerra” come lo definisce lo scrittore Carlo Cremona, uomo di pace e di profonda interiorità, ritenuto

da tutti i cristiani di allora un santo. Pastore della nostra diocesi bresciana l'Arcivescovo Monsignor Giacinto Tredici, uomo di grande nobiltà che traspariva anche dai suoi gesti, mentre la nostra Chiesa che è in Maderno aveva come guida forte e sicura l'indimenticabile don Arturo Facchetti con le sue prediche tonanti e piene di sentimento, e come curato dell'oratorio maschile (a quei tempi esistevano due oratori separati, maschile e femminile) Don Franco Della Torre, per noi giovani esempio luminoso, di fede, servizio ed umiltà. E poi c'erano le suore, due piccole comunità del medesimo ordine, le Suore della Misericordia, una al Palazzo Benamati, per l'educazione della gioventù, scuola materna, scuola di lavoro, catechismo ed altre molteplici attività ricreative, importanti per la nostra formazione umana, insegnando ad amare Gesù con la parola, ma soprattutto con l'esempio e con il servizio, vivendo nella povertà assoluta; l'altra presso la Casa di Riposo: anche qui quanto lavoro disinteressato (il ricovero, come era chiamato allora, era ben diverso dall'ente che conosciamo oggi), difficoltà di ogni genere da superare, tutto vissuto silenziosamente, offerto come dono prezioso alla comunità sofferente. Un'altra realtà importante per Maderno era l'istituto dei Padri Piamartini, allora frequentato da molti seminaristi, con educatori molto preparati. Tra questi Padre Gibellini, un giovane prete di grande cultura, autore di molti libri, chiamato frequentemente dal parroco a tenere le Adunanze (allora si diceva così) a noi ragazze: ricordo che appresi da lui, per esempio, a conoscere l'ideologia marxista, non scarlandola a priori, ma mettendola a confronto con la dottrina della

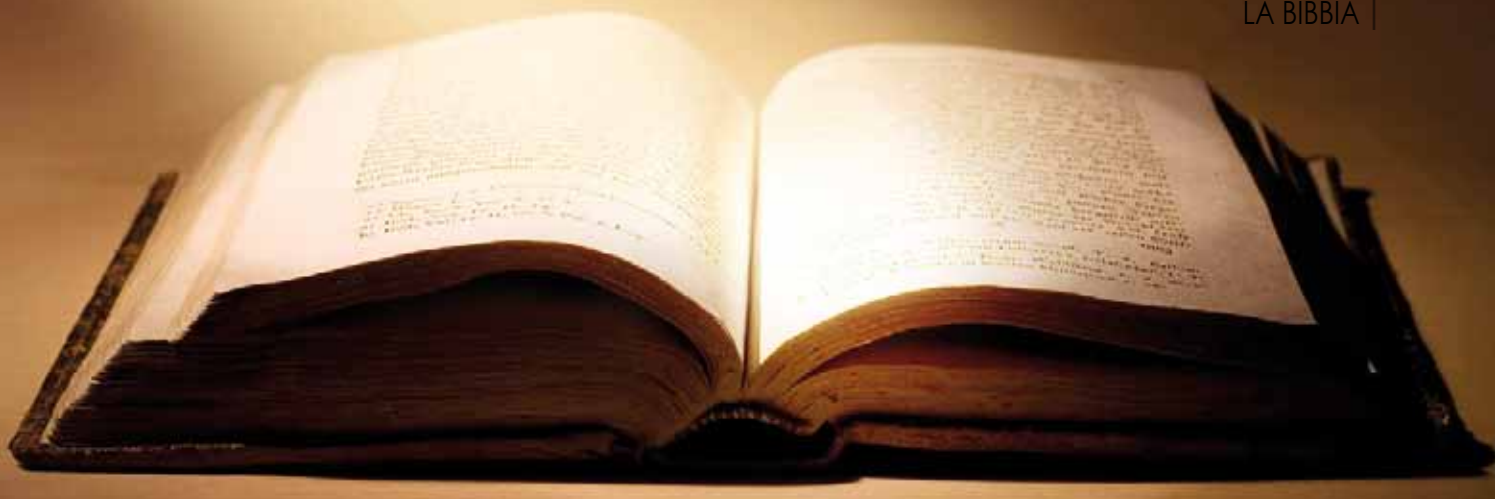
chiesa (don Giussani diceva che la verità si incontra con il credo di altre persone), così imparai a valutare sempre le varie idee e a saper discernere, cosa rivoluzionaria in quei tempi, soprattutto per noi ragazze. Questa comunità era ricca di laici intelligenti, ricchi di iniziativa, uomini e donne di grande fede, impegnati in ogni campo, nel movimento di Azione Cattolica, nelle ACLI, nella D.C. Tra loro, due diverranno suore, e tra i numerosi seminaristi, che portavano in parrocchia dal Seminario un'ondata di entusiasmo e di novità, cinque diverranno poi sacerdoti. Fin dopo la metà degli anni '50 le Chiese erano sempre gremite, ricordo il mese di maggio dedicato a Maria (in molte case si faceva l'altarino), il mese di giugno dedicato al Sacro Cuore di Gesù, l'Eucarestia Domenicale che vedeva le chiese piene praticamente ad ogni messa, ed erano molte. Alla messa dei fanciulli, così era chiamata, ragazzi e ragazze occupavano quasi metà chiesa: naturalmente la celebrazione era rigorosamente in latino, ragion per cui non solo non si capiva il significato, ma spesso e volentieri uscivano anche strafalcioni, ma la cosa più triste è che, per anni, il Popolo di Dio non si è nutrito del "Pane della Parola", questo sarà uno dei doni più importanti del Concilio; il sacerdote all'altare, quello in marmo sul Presbiterio, girava le spalle all'assemblea, quindi i più recitavano il Rosario, e alla messa dei ragazzi l'arciprete andava su e giù lungo la corsia centrale verificando le nostre conoscenze della Fede, con domande catechistiche e preghiere, privilegiando quindi la pietà popolare alla preghiera liturgica (il canale attraverso cui ci giunge la Salvezza): Rosari, grandi Via Crucis con la banda

al gran completo, bambine col vestito bianco della Prima Comunione che spargevano petali di fiori, stendardi e bandiere dei vari gruppi, le case addobbate artisticamente, con lumi, festoni fatti dalle donne ed i vasi più belli dai nostri cortili e giardini, canti e preghiere dalle moltissime persone presenti, in onore di Gesù Eucarestia. Poi una volta l'anno le Rogazioni, processioni penitenziali, ogni giorno per quasi una settimana, alle sei del mattino, clero e fedeli si mettevano in cammino in diverse zone del paese, dai Bonaspetti a Sant'Urbano, al Borgo, pregando e cantando per chiedere a Dio grazie e benedizioni sul Creato, Suo dono, per liberarci dai fulmini e dalle tempeste, dalla siccità, da tutto ciò che avrebbe messo in pericolo il raccolto, frutto di un duro lavoro. Fede semplice, che però riconosce lo "Spirito Creatore" che opera e suscita lo sviluppo (Benedetto XVI). Noi oggi sorridiamo di queste forme di preghiera, siamo autosufficienti, non abbiamo bisogno di Dio, abbiamo la tecnica e la scienza e prostrati le adoriamo, salvo invece contro tutti quando queste, in mano a uomini senza coscienza, provocano danni e catastrofi. Accade questo quando si sostituisce la creatura al Creatore:

forse è il caso di riprendere ad inginocchiarsi? Altra cosa: quando si entrava in chiesa, luogo sacro dove avviene il nostro incontro con il Signore, le donne e le bambine si coprivano il capo con il velo, mentre uomini e ragazzi si toglievano il cappello, in segno di rispetto; si prendeva l'acqua benedetta e, fatta la genuflessione, si salutava il Signore. La comunione si riceveva inginocchiati alle balaustre (a Maderno ci sono ancora, con il cancello al centro), nessuna donna poteva salire durante le celebrazioni sul presbiterio. Ma, a un tratto, ecco la svolta, lo Spirito Santo si mette in azione e soffia sulla Sua Chiesa il vento di primavera! Il 9 ottobre del 1958 nella solitudine di un malinconico autunno del Palazzo apostolico di Castel Gandolfo spirava Pio XII, "grande Pontefice di un'ora tragica dell'umanità" (Carlo Cremona). Si sa che allo Spirito Santo la fantasia non manca ed il 28 ottobre del 1958 fece un grande dono alla Chiesa e al mondo: scelse e pose a capo della Chiesa di Cristo Angelo Giuseppe Roncalli, uomo saggio di origine contadina, semplice e ricco di umanità, Papa Giovanni XXIII°.

Cantalagioia
(continua...)





INTRODUZIONE ALLA BIBBIA

COM'È NATA LA BIBBIA

LE ORIGINI DEL NUOVO TESTAMENTO

A cura dell'Ufficio Catechistico Nazionale

Il Nuovo Testamento tra storia e letteratura

Il Nuovo Testamento si apre con un annuncio di tipo profetico: «La parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto» (Lc 3,2). Giovanni è l'ultimo profeta dell'Antico Testamento, mandato a preparare la via del Signore e a rendere testimonianza alla parola di Dio che si è fatta carne. Siamo negli anni 28-30 dell'era che si è soliti chiamare cristiana.

Da Gesù alla predicazione dei discepoli

Ricevuto il battesimo per mano di Giovanni, Gesù di Nazaret dà inizio alla sua missione pubblica di Messia salvatore. Egli agisce e parla con un'autorità mai conosciuta in un profeta. Le parole che pronuncia e i gesti che compie impressionano le folle. Fa numerosi miracoli e perdona i peccatori. Pone i suoi ascoltatori di fronte alle esigenze più radicali del rapporto con Dio e

con i fratelli. Pur in continuità con la rivelazione fatta ad Israele, apre lo spirito dei discepoli alla novità che si manifesta nella sua persona e impegna la loro vita per la costruzione del regno di Dio. Gesù muore verso l'anno 30, rifiutato e condannato dai capi del popolo; egli stesso lo aveva annunciato nel suo insegnamento.

Aveva annunciato anche che sarebbe risorto da morte. La risurrezione conferma agli occhi dei discepoli credenti la verità delle sue parole e della sua missione, quale inviato di Dio e Messia d'Israele, e rivela interamente il mistero della sua persona.

Illuminati dalla risurrezione di Gesù e dal dono del suo Spirito nella Pentecoste, i discepoli proclamano con coraggio la loro fede: Gesù non è soltanto il Cristo, ma è anche l'unico Signore e Salvatore, il Figlio di Dio fatto uomo.

Molti giudei credono nel Cristo Gesù e la Chiesa cresce rapidamente. Gran parte, però, del popolo d'Israele rimane al di fuori di questo movimento nato

dal suo seno, anzi spesso vi si oppone. Ma il vangelo cammina e arriva ben oltre i confini della Palestina. L'apostolo Paolo lo porta nei centri del mondo greco-romano, e con lui tanti altri missionari, ma anche semplici credenti.

La predicazione degli apostoli e degli evangelizzatori agli inizi è soltanto orale. Le Scritture, per loro e per i primi cristiani, come già per Gesù, sono quelle d'Israele, quello che verrà poi chiamato l'Antico Testamento.

Gli scritti cristiani

Non tardano, però, ad apparire scritti cristiani, testimonianze e strumenti della tradizione viva, che anima la Chiesa sotto l'azione dello Spirito di Cristo.

I primi testi sono di Paolo, che scrive alcune lettere alle diverse comunità da lui fondate e con le quali resta così in contatto. Tra gli anni 50 e 60 d.C. si colloca una prima serie di lettere: la prima e la seconda ai Tessalonicesi, la prima e la seconda ai Co



rinzi, quella ai Filippesi (che però alcuni studiosi preferiscono porre tra il 61 e il 63 d.C.), la lettera ai Galati e quella ai Romani. Dal 61 al 63 d.C., Paolo, prigioniero a Roma, scrive le lettere ai Colossesi, a Filemone, agli Efesini (Colossesi ed Efesini da diversi studiosi sono ritenute opera della tradizione paolina più che dello stesso apostolo e sarebbero pertanto posteriori alla sua morte).

Un'altra serie di lettere viene indirizzata non più a comunità, ma a persone singole, cioè a pastori d'anime. Di qui il titolo di "lettere pastorali" che viene dato alla prima e seconda lettera a Timoteo e alla lettera a Tito. Queste lettere appartengono quasi sicuramente alla tradizione paolina e riflettono la situazione ecclesiale tipica della fine del I sec. d.C., assai dopo gli anni 66-67, in cui si pensa si debba collocare la morte di Paolo.

La lettera agli Ebrei non sembra aver legami diretti con la tradi-

zione paolina e precede di poco la distruzione di Gerusalemme ad opera dei Romani, avvenuta nel 70 d.C. Sviluppando la tesi dell'universale mediazione sacerdotale del Cristo, essa rincuora i cristiani di origine ebraica tentati di apostasia.

La redazione definitiva dei primi tre Vangeli (Marco, Matteo, Luca) segna un altro periodo letterario, che secondo l'opinione della maggioranza degli studiosi va dal 65 all'80 d.C. circa. La Chiesa,

largamente diffusa nel mondo allora conosciuto, si allontana dall'epoca della sua fondazione e ha bisogno di riferimenti essenziali, affinché la figura, il messaggio e il mistero di Cristo non si attenuino o non siano travisati a causa del tempo, della dispersione, delle correnti nuove, dei problemi dovuti a un'epoca differente. Si tratta non tanto di fissarsi nel passato, quanto di custodire il volto vivo, reale di Gesù e il grande ardore della Pentecoste.

Dei tre vangeli detti "sinottici", quello di Marco è ritenuto il più antico, almeno nella sua redazione finale. Si pensa sia stato composto prima del 70 d.C. Il vangelo di Matteo è invece posteriore a questo anno. Anche "l'opera lucana", che comprende il terzo vangelo e gli Atti degli apostoli, è composta probabilmente intorno all'80 d.C.

Altri scritti degli apostoli vengono detti "lettere cattoliche", cioè universali, perché si tratta

di scritti non indirizzati a comunità determinate: sono la lettera di Giacomo e quella di Giuda, la prima e la seconda lettera di Pietro, la prima, la seconda e la terza lettera di Giovanni. Questi testi portano tutti la firma di grandi personaggi delle origini cristiane, ma gli studiosi divergono quanto all'attribuzione di alcune di esse e alla loro datazione. La comunità cristiana che vi si riflette è infatti già consolidata; il suo più importante problema è non lasciarsi andare all'abitudine, non cedere alla rilassatezza, non perdere il senso dell'essenziale per abbandonarsi a idee inconsistenti. Per la maggioranza dei casi si può ritenere che ci si trovi sul finire del primo secolo. L'"opera giovannea", che comprende anche le tre lettere che portano il nome dell'apostolo, chiude la collezione degli scritti neotestamentari, sempre intorno alla fine del I sec. d.C. Il vangelo di Giovanni, in cui si riflette la predicazione dell'apostolo, ma anche l'opera della tradizione che da lui è nata, è probabilmente tra gli ultimi scritti in ordine di tempo del Nuovo Testamento. L'Apocalisse gli è forse anteriore di qualche anno. L'autore di questo ultimo libro si presenta ai suoi lettori come Giovanni loro «fratello e compagno nella tribolazione» (Ap 1,9). Gli studiosi dubitano che si possa identificare questo Giovanni con l'apostolo, per diversità linguistiche e di impianto teologico fra la sua opera e il quarto vangelo. Non mancano però affinità con esso e con la prima lettera di Giovanni. La matrice d'ispirazione è dunque giovannea. Scritta nell'ambiente vicino all'apostolo, penetrata dal suo insegnamento, l'Apocalisse è uno scritto che si rivolge a iniziati, con un linguaggio misterioso, per una interpretazione delle vicende storiche di cui sono protagonisti.

MADONNA DEL CARMINE



FOTO ANTICHE RISALENTI AI PRIMI DECENNI DEL 900



LE FOTO NUOVE SONO DELLA PROCESSIONE 2015





DAI RACCONTI DI UN FASANESE

FESTA DI SAN ROCCO

DAI FILO' DEL CARLETO

Felice Derossi

Viveva in una casa isolata a ridosso del Vittoriale un giovane di bell'aspetto, sano, robusto e benestante, che sovente ringraziava il Signore per i beni ricevuti. Sposatosi poi con una giovane fanciulla di nome Regina, non poteva che essere soprannominato re, Re de Burtulina. Uomo di gran fede, collaboratore della parrocchia, era suo privilegio presenziare la tradizionale Processione del Carmelo, con la tunica da penitente, scalzo e portando il crocifisso. Egli affermava di aver ricevuto il privilegio di visitare le Praterie Celesti ove la frutta, oltre che essere abbondante, era talmente grossa e rigogliosa da dover essere imbragata e portata a spalle da due persone, tanto era pesante. Sosteneva inoltre che ogni grappolo d'uva producesse una gerla di vino (circa 50 litri). Era solito nel mese di maggio recarsi nella chiesa di Supiane per la recita del santo rosario. Al suono della campana gli anziani e i fanciulli (gli uomini a quell'ora erano al lavoro) partecipavano

alla sacra tradizione. Era cosa poco gradita ai pargoli perché veniva loro tolto il poco tempo dedicato al gioco. La strada da lui percorsa era un ripido sentiero che attraversava una stretta e tortuosa valle. La sacra cerimonia si svolgeva con la recita del santo rosario, le litanie dei santi, tre Pater, Ave, Gloria a tutti i protettori delle frazioni: S. Rocco, S. Lucia, S. Carlo, SS. Fabiano e Sebastiano, SS. Faustino e Giovita, S. Michele, S. Martino, S. Nicola, S. Francesco, S. Ercolano e altri santi, tanto che il giorno tendeva all'imbrunire. Poi, sistemata la chiesa, il Re tornava sempre a casa attraverso lo stesso sentiero. I giovani allora decisero di spaventarlo istallandosi nella valle con grida, scuotendo catene e battendo lamiere. Il povero uomo terrorizzato percorse velocemente il sentiero, chiedendosi cosa fossero quelle grida. Pensò che a Maria non bastasse la recita del rosario e che la sera seguente al ritorno fosse il caso di recitarne un altro. Ma il

fenomeno non cessò. In seguito provò con le litanie dei santi, le preci ai vari protettori, ma senza nessun beneficio. I giovani, visto che la loro bravata non dava l'effetto sperato, decisero di lasciar perdere e tornare ai loro brevi giochi. Proprio quella sera, non sapendo più a quale santo rivolgersi, decise di pregare in maniera confusa recitando varie orazioni e, prima di imboccare il sentiero, tenendo in mano il crocifisso, esclamò: "Io non so chi siete, ma so cosa volete!" e, titubante, si incamminò. Mentre recitava orazioni a suffragio delle anime purganti attraversò la valle e come per incanto il silenzio regnò. Felice di aver trovato la causa del suo supplizio, se ne ritornò gioioso a casa. La sera seguente la campana della piccola chiesa insolitamente richiamò alla preghiera mezz'ora prima i fedeli. Il Re, oltre a recitare il santo rosario, le litanie, i Pater, Ave, Gloria ai protettori, aggiunse anche 50 preci per le anime del purganti del Bombai. Chi la fa, l'aspetti!



1995-2015 FASANO: "LA RATA" SPEGNE VENTI CANDELINE

*Anna Maffei
25/08/2015*

“LA RATA” quest’anno compie 20 anni! Vent’anni al servizio del nostro paese, scanditi da tantissimi momenti significativi e tra i più “leggeri” - perché rimandano allo svago - ci sono proprio gli eventi dell’estate: nessuno lo ricorda più, ma a Fasano, prima che la nostra Associazione nascesse, un calendario delle manifestazioni non è mai esistito, sebbene la maggior parte degli alberghi quattro e cinque stelle il nostro comune li abbia proprio a Fasano.

Proprio per la scarsa attenzione dei nostri amministratori, i fondatori dell’Associazione ebbero cura di inserire nello statuto che vi fosse anche questo aspetto, ovvero di organizzare iniziative di intrattenimento culturale e di interesse turistico.

Perché questo possa accadere

ogni estate, nulla è improvvisato e lasciato al caso. Durante tutto l’anno l’Associazione, attraverso i propri volontari, si anima e si dà da fare, promuovendo occasioni di aggregazione come corsi di vario genere, che permettono di avere una certa autonomia economica, indispensabile per sopravvivere, innanzitutto, e per destinare parte delle risorse per eventi, per le luminarie a Natale, per la commemorazione ai Caduti, per compiere gesti di beneficenza o per progetti ambiziosi come lo sono stati la Santella dei Santi Patroni o il Monumento sito nel giardino “ex Centrale”, totalmente realizzati a nostre spese.

Senza questa intensa attività che sta a monte, l’Associazione non avrebbe potuto offrire alla Comunità e ai gentili ospiti gli oltre 120 spettacoli organiz-

zati nell’arco dei vent’anni. Allo scopo la commissione spettacoli nominata dal nostro Direttivo si sposta spesso nelle più importanti città della Lombardia, per scovare band e gruppi nuovi, talvolta chicche inedite e volti nuovi per la nostra zona. Naturalmente un calendario che possa definirsi tale non si fa da soli, il contributo comunale è necessario, perché i costi sono sempre più in crescita, e non avendo a Fasano un’area dedicata alcuni non sono nemmeno evitabili, come la spesa del palco, ogni volta da montare e smontare secondo norme di sicurezza rigide, i quadri elettrici da fare al momento, la linea elettrica temporanea etc. L’associazione “La Rata” si è preparata per la stagione 2015 con la rassegna “E...state con noi”, cinque appuntamenti serali che sono stati veramente

molto apprezzati sia dai giovani che dagli adulti, due teatrali e tre musicali, diventati anche un'occasione per fare solidarietà concreta. Durante gli EVENTI abbiamo pensato ad una raccolta fondi per sostenere tre progetti: Il Centro di aiuto alla Vita (C.A.V), che opera a supporto della prima infanzia e delle famiglie in difficoltà, l'Associazione Don F. Ricchini, che ogni fasanese dovrebbe sentire cara in quanto si prende cura della gestione dell'ex asilo, dove trova ospitalità proprio il CAV. Le sorti future di questo immobile di pregio e ben conservato ci riguardano tutti quanti, pertanto un maggior interesse dei fasanesi non solo è auspicabile ma sarebbe espressione di un comune senso di responsabilità, da condividere come cittadini che hanno una coscienza civica, oltre che un attaccamento alle proprie radici storiche. Infatti, l'ente è patrimonio della Comunità, purchè ci si iscriva all'associazione e se ne diventi Socio, naturalmente.

Infine abbiamo voluto accendere un faro e dare una mano al Circolo Canottaggio G. D'annunzio, messo in ginocchio di recente a seguito del furto di tutti i motori che permettono di assicurare l'attività in acqua dei nostri bambini e dei nostri giovani: tutte realtà fasanesi che riteniamo meritevole, ognuna per le proprie finalità specifiche e per l'alto valore sociale, di essere sostenute e non lasciate sole.

"La Rata" ha da sempre uno sguardo aperto verso le realtà presenti nella frazione, e soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà ha saputo essere presente con iniziative mirate, come lo sono stati per

esempio negli anni i progetti editoriali dei Calendari di Fasano, a sostegno della nostra Parrocchia colpita dal terremoto, richiesti da tantissimi collezionisti e venduti a centinaia.

Colgo l'occasione per ringraziare le tantissime persone, circa 2.000, che durante le nostre serate d'estate hanno contribuito con la loro generosità a centrare i nostri tre obiettivi e non hanno mancato di farci arrivare il loro calore.

In particolare vorrei ringraziare coloro che ci hanno accompagnato in questo appassionante lunghissimo viaggio: alcuni non ci sono più e li ricordiamo con affetto e gratitudine immensa, altri hanno fatto insieme a noi un pezzo di strada per un certo periodo, altri fin dalle origini e

senza clamore ci sono vicini da vent'anni come sentinelle buone, infondendoci entusiasmo con la propria personale partecipazione alle nostre iniziative o semplicemente rinnovando la tessera annuale o ancora, riconoscendo come positivo il valore dell'associazionismo e del volontariato a servizio di un piccolo borgo come lo è Fasano.

Buon Compleanno a noi tutti, Consiglieri e Associati, amici e simpatizzanti, vent'anni sono un bel traguardo!

Come mi diceva un giovane qualche giorno fa nel gergo moderno "...sono tanta roba"!!!



5 LUGLIO FESTA DELLA MADONNA DI GAINO

UNITI A MARIA IL NOSTRO “LAUDATO SII MI SIGNORE”

Don Leonardo

Quest'anno la festa del 5 Luglio è stata celebrata in domenica, questo ha contribuito a facilitare la partecipazione della gente. Tutte le S. Messe infatti sono state celebrate con la presenza di tanti fedeli della parrocchia, dell'Unità Pastorale e di persone che sono legate alla nostra comunità.

La S. Messa solenne delle ore 11.00 è stata presieduta da mons. Claudio Paganini, prevosto in città e assistente spirituale del Brescia calcio. Nelle sue parole il sacerdote ci ha ricordato l'importanza nell'immagine della Madonna di Gaino della presenza di un uccellino, richiamo alla bellezza delle creature e del creato che in modo particolare

si può contemplare dalla nostra Chiesa parrocchiale.

Don Claudio ci ha poi ricordato attraverso l'enciclica di Papa Francesco, “Laudato sii”, come questo tema sia di grande attualità e tutti dovrebbero sentire l'urgenza di recuperare un atteggiamento rispettoso verso la natura.

Ancor più questa verità è da vivere nel recuperare il rispetto verso le persone che un cristiano dovrebbe riconoscere come fratello e sorella con cui condividere le gioie e le fatiche della vita (un'economia integrale come la chiama Papa Francesco).

Unica nota dolente sono le giornate che dovrebbero preparare alla Festa mariana che da sem-

pre vedono la partecipazione di poche persone. Quest'anno alla processione da Cussaga eravamo in venti persone (quasi la metà erano dell'Unità Pastorale) eppure tutto è partito da questo fatto! Sicuramente dobbiamo meditare sul pericolo di perdere le radici della nostra parrocchia, è reale!

Se davvero “crediamo” nell'importanza di questo giorno dobbiamo prepararci per tempo, un triduo, una novena sono il segno di quanto mettiamo veramente al primo posto la Madonna e abbiamo capito il suo insegnamento “Beata Te Maria perché hai creduto”!

Pace e Bene

FESTA IN PERSEGNO

La festa di San Lorenzo da qualche anno viene celebrata con la S. Messa in località Persegno, dove vi è un'edicola a Lui dedicata. È questa una proposta che ogni anno raccoglie più di una cinquantina di persone che sono legate a questo luogo (diversi hanno una “casina” in zona).

È una celebrazione molto bella perché è un luogo che ci fa sperimentare la bellezza dei nostri monti e ci fa dire quel “Laudato

sii” che Papa Francesco nell'ultima enciclica ci invita a riscoprire. Rendere grazie al Signore per i suoi doni è proprio uno dei significati più profondi della S. Messa (Eucarestia = rendere grazie), oggi, in cui l'uomo si sente padrone del mondo invece che custode di un giardino, è importante recuperare questo senso della vita.

Rendere grazie anche per la frescura nei giorni caldi di agosto, infatti andare in Persegno è una

buona “boccata d'aria”... e anche di qualcosa d'altro, visto che chi ci accoglie ci offre sempre uno “stimolante aperitivo”. Allora invitiamo tutta l'Unità Pastorale a condividere questo momento significativo... il nostro “grazie” al Signore detto insieme. In Persegno affidandoci alla protezione di San Lorenzo potrebbe diventare un'ulteriore appuntamento del nostro cammino d'insieme.

SANT'ERCOLANO 2015

Quest'anno Sant'Ercolano ci ha portato una gradita sorpresa: la visita di Monsignor Mascher, il nostro Don Gianfranco, a presiedere la celebrazione solenne, attorniato da tanti concelebranti, sacerdoti madernesi di nascita, di adozione perché parte della nostra comunità negli anni passati e rimasti nei nostri cuori, o delle comunità a noi più vicine, con cui si condivide un cammino importante. È stato bello salutarlo, così come rivedere Don Giuseppe, il nostro giovane ex curato ora promosso parroco

a Serle, Padre Paolo Bergamini tornato per un periodo di riposo in famiglia, Don Carlo, prezioso collaboratore nella nostra Unità Pastorale ora a Gargnano, e Don Mauro, Don Armando, Don Giulio e Don Valerio, doni preziosi delle nostre comunità al Signore, e anche gioire del ricordo benevolo che una comunità può lasciare nei pastori che l'hanno accompagnata. Monsignor Mascher ci ha ricordato con dolcezza, ma anche con fermezza il nostro dovere di cristiani, che non subisce le mode, non si rifà il look ma

semmai, a rischio di sembrare anacronistico, ci sprona ad aprirci agli altri, al loro servizio, in loro aiuto, con amore e carità, nella preghiera e nelle azioni, noi oggi come Cristo allora, e come Sant'Ercolano sul suo esempio. Certo di questi tempi, in momenti così problematici, è un invito non facile, un pungolo particolarmente ostico, umanamente discutibile, ma Dio non usa la dialettica, ragiona con l'Amore, infinito e gratuito.





VIVERE I SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

DALLA RELAZIONE DI PIETRO BAFFI SUL CONVEGNO DEL CLERO



Prassi e proposte pastorali nella Diocesi di Brescia

La consistenza del campione.
Circa l'87%, delle parrocchie è rappresentata

Prima parte: l'accompagnamento dei genitori.

La prima parte del questionario voleva verificare se gli incontri di evangelizzazione e di catechesi fossero riusciti a riavviare e sostenere il cammino di fede dei genitori. Le domande, comuni in questa prima parte per presbiteri/CPP e catechisti, chiedevano di esprimere il grado di accordo (maggiore o minore) e quindi il raggiungimento o meno dell'obiettivo. Le risposte sono piuttosto uniformi, con un di-

sacordo mai oltre il 50%, anche se "l'interrogarsi sulle questioni di fede" è visto come un passaggio comunque positivo anche se non ancora un riavvicinamento alla vita della comunità ecclesiale. Sembra quindi si possa parlare di una maggior efficacia del percorso con coloro che erano già vicini alla pratica religiosa, che ora sembrano più motivati, mentre coloro che non partecipavano alla vita comunitaria difficilmente si riavvicinano. Infatti i catechisti rilevano che l'85% dei genitori smettono di partecipare una volta terminato il cammino obbligatorio. Il messaggio è chiaro: il cammino

ICFR, da solo, non basta a far riavvicinare in modo stabile i cosiddetti "lontani".

Rispetto alla modalità degli incontri, la "conferenza" è stata utilizzata in modo prevalente solo dal 5%, in genere piccole parrocchie, mentre il 60% non la utilizza mai, dato quindi complessivamente positivo.

Gli incontri, 6 nel primo anno, diminuiscono negli anni successivi (generalmente 4). Viene comunicato a tutti l'obbligo di frequenza ma la verifica costante successiva è eseguita solo dal 50%. Catechisti e animatori per gli incontri degli adulti sono perlopiù persone già impegnate, invece che puntare sulla formazione di nuovi catechisti.

Solo la metà delle parrocchie ha utilizzato i sussidi, e solo una piccola parte (7%) li giudica utili. **Parte seconda: il cammino dei ragazzi.**

Anche la seconda parte, dedicata al cammino dei ragazzi, chiede agli intervistati di valutare gli esiti del percorso ICFR. In base ai risultati è possibile affermare che è stato valutato più positivamente il lavoro svolto con i genitori rispetto a quello con i ragazzi.

Riguardo alla forma assunta dagli incontri del cammino, la lezione scolastica (la forma evidentemente ritenuta non adatta), non è mai scelta dal 38,6% dei rispondenti, mentre qualche volta dal rimanente.

Circa il 90% ha utilizzato vari "riti di passaggio" e altri momenti celebrativi o di animazione.

L'attività in assoluto più praticata sono state le "consegne"

mentre le attività meno praticate sono state gli incontri con testimoni e altre realtà ecclesiali, l'adorazione eucaristica e la liturgia della

Parola.

Alla domanda «In vista del passaggio da una tappa alla successiva, è stato previsto un momento di valutazione del cammino dei singoli ragazzi e del gruppo?». Quasi la metà (il 48,7%) ha risposto mai, un altro 40% qualche volta, e solo il 12,2% ha risposto sempre.

La valutazione riguardo al "tempo della mistagogia", cioè quanti ragazzi hanno continuato, dopo la Confermazione e l'Eucaristia, a frequentare il cammino, e come è stato vissuto, più della metà delle parrocchie segnala la partecipazione della maggioranza dei ragazzi mentre dal punto di vista della qualità, i tre quarti dei ragazzi avrebbero vissuto la mistagogia con interesse ma anche con una certa fatica.

Parte terza: Confermazione ed Eucaristia.

La netta maggioranza delle parrocchie (81,3%) ha scelto la modalità della celebrazione unitaria di entrambi i sacramenti; a seguire, le parrocchie che hanno utilizzato sia la celebrazione unitaria che quella vigilare della Confermazione, ed infine la celebrazione esclusivamente vigilare della Confermazione, che è stata scelta solo dal 7,3% dei rispondenti.

Quanto alle reazioni, sia delle famiglie che di tutta la comunità, il giudizio sulla celebrazione unitaria di entrambi i sacramenti è complessivamente positiva; solo circa il 3% si dichiara in disaccordo. La celebrazione vigilare della Confermazione invece segnala "alcuni malumori e difficoltà" nel 60% circa sia tra i presbiteri/ CPP che tra i catechisti.

Rispetto alla domanda «Ritieni che la nuova collocazione unitaria o ravvicinata dei sacramenti dell'IC abbia favorito la perce-

zione dello stretto legame tra Confermazione ed Eucaristia?» ha risposto positivamente il 5% dei questionari presbiteri/ CPP e il 6% dei questionari catechisti; alla domanda «Ritieni che l'anticipazione della Confermazione rispetto alla prima comunione abbia aiutato a comprendere che l'Eucaristia è il culmine del cammino dell'iniziazione cristiana?» ha risposto positivamente il 3,5% dei questionari presbiteri/ CPP, e il 4,2% dei questionari catechisti. I no sono compresi tra il 51 e il 61%, e quindi decisamente preponderanti.

La domanda successiva chiedeva quale fosse la collocazione più opportuna dei sacramenti. Possiamo sintetizzare le risposte così: circa il 40% dei rispondenti è favorevole ad un ritorno alla prassi in vigore prima dell'attuale sperimentazione, mentre circa il 60% è favorevole - o con la prassi attuale, o con un distanziamento dei due sacramenti - ad un'iniziazione che abbia come suo culmine, anche celebrativo, l'Eucaristia. Più dei due terzi, comunque, è favorevole ad un (maggiore o minore) distanziamento temporale dei due sacramenti.

L'analisi delle motivazioni adottate per giustificare la propria scelta rivela che chi preferisce le prassi attuali, unitaria o vigilare, si appella soprattutto a ragioni teologiche ed ecclesologiche; chi pur conservando l'attuale scansione con l'Eucaristia come sacramento finale del cammino chiede un

distanziamento dei due sacramenti, invoca soprattutto ragioni pratiche, legate alla difficoltà di preparare adeguatamente entrambi; i fautori del ritorno all'antico dell'Eucaristia invece - pur ritenendo anch'essi più agevole ed efficace una preparazione diluita su più anni - si concentrano soprattutto su motivi di tipo "emozionale" da un lato ed "utilitaristico" dall'altro.



È invece ritenuta adeguata la collocazione temporale prevista per il sacramento della Riconciliazione.

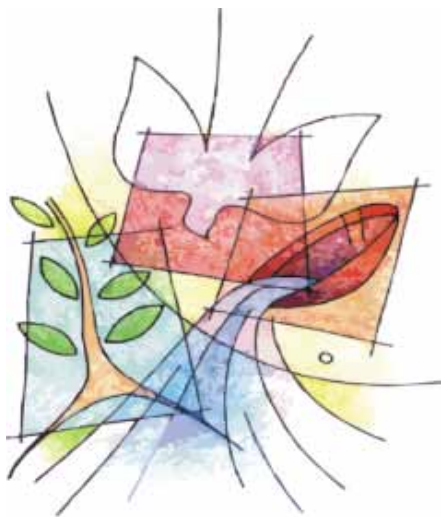
Parte quarta: L'accompagnamento dopo l'ICFR.

Il "dopo ICFR" presenta una situazione sostanzialmente positiva, per quanto riguarda la quantità di iniziative messe in atto. Solo poco più del 3% delle parrocchie non ha messo in atto alcun itinerario.

Diverso è l'aspetto "continuità" della partecipazione dei ragazzi alla vita della comunità, che presenta un aspetto abbastanza sorprendente: dopo l'ICFR, infatti, è nettamente superiore la partecipazione dei ragazzi agli incontri formativi rispetto alla Messa domenicale: "meno di un terzo" dei ragazzi nel 60% dei casi partecipa alla Messa domenicale, mentre troviamo la presenza agli incontri di circa i due terzi dei ragazzi nel 16,6% dei casi. La frequenza alla Messa domenicale, quindi, viene abbandonata in misura largamente superiore rispetto agli incontri formativi.

L'ultima domanda di questa parte tendeva ad indagare l'opportunità o meno di introdurre una professione di fede intorno ai 19-20 anni; la maggioranza dei rispondenti si dichiara favorevole, con però significative differenze tra i due questionari: i catechisti si mostrano più scettici sull'opportunità o sulla fattibilità stessa della proposta.

Parte quinta: L'ICFR e l'Orato-



rio.

In generale il rapporto tra ICFR e Oratorio viene giudicato positivamente: i due terzi esatti dei presbiteri/CPP (per i catechisti, la percentuale è lievemente inferiore, il 60%) ritengono che l'ICFR (che aveva proprio l'obiettivo di coinvolgere i genitori nel cammino di iniziazione) abbia favorito un rafforzamento del legame tra le famiglie e l'Oratorio. Coloro che segnalano squilibri e disagi sono veramente pochi, tra il 2 e il 2,7%. Circa 1/3 vede tale rapporto limitato agli aspetti logistici.

Rispetto alle attività specifiche dell'Oratorio, per le attività ricreative, prevale la positività, con pochissime risposte che esprimono una valutazione negativa; per le associazioni sportive presenti in Oratorio, solo il 22,3% dei rispondenti esprime un parere positivo, mentre i rimanenti o non si esprimono, o le valutano negativamente.

La valutazione della presenza dei genitori e degli accompagnatori dell'ICFR in Oratorio, invece è ampiamente valutata positivamente (tra il 73 e l'80%), con motivazioni sostanzialmente riconducibili a tre filoni principali: 1) aiuta a far prendere coscienza ai genitori che sono loro i primi educatori alla fede; 2) sono scaturite nuove disponibilità ad impegnarsi in varie attività dell'Oratorio, catechesi compre-

sa; 3) fornisce nuove possibilità di incontro e di relazione, anche con famiglie "lontane".

Valutazione complessiva e suggerimenti.

Complessivamente, la valutazione che emerge dai questionari è positiva. Tra coloro che si sono espressi esplicitamente a riguardo, i positivi sono circa una settantina, i negativi una ventina, sia per il questionario presbiteri/CPP che per il questionario catechisti.

Viene però quasi sempre fatta una distinzione netta tra genitori e ragazzi. Per i primi, si ritiene un notevole passo avanti per il loro coinvolgimento, come è efficacemente illustrato da questo commento: «Esperienza bella e necessaria, da proseguire, per aiutare i genitori a prendere coscienza del loro ruolo come i primi a trasmettere la fede ai loro figli ... Si è avuta la possibilità di conoscere i genitori e instaurare con alcuni di loro un rapporto di collaborazione che continua nelle attività dell'Oratorio. Ci ha permesso di scoprire e formare nuovi adulti come catechisti. Non è stato facile nove anni fa, quando si è iniziato, ma poi col tempo è diventata una consuetudine ed è stata accettata». Va però anche detto che un buon numero di questionari sollevano il problema della "obbligatorietà" come di un ostacolo alla comprensione dello spirito dell'intera proposta.

Per i ragazzi i giudizi sono più problematici, e segnalano che la continuità è simile a prima della sperimentazione, se non addirittura minore perché non vi è più la Confermazione a trattenere i ragazzi fino alla III media, come segnala lucidamente questo commento. «L'anticipazione del sacramento della Confermazione in V elementare rischia di far terminare la catechesi anticipatamente, per cui i ragazzi della scuola media disertano il catechismo e si allontanano dalla

vita liturgica e catechetica della parrocchia. La strutturazione del catechismo nell'arco di 8 anni con al suo interno le 3 tappe dei 3 sacramenti (Penitenza, Comunione in terza elementare e Confermazione in terza media) aveva una certa logica e una propria funzionalità, agganciata ai rispettivi 8 anni della scuola elementare-media. Il cambiamento dettato da motivi più teologici che pastorali ha portato un certo disagio e disorientamento che produce i suoi effetti negativi».

Permane infatti, e per alcuni è da ritenersi accresciuta, la poca partecipazione alle celebrazioni comunitarie, ivi compresa la Messa domenicale, a parte quelle legate all'ICFR.

Viene ampiamente segnalato il problema del reperimento e della formazione dei catechisti, specialmente per gli adulti: si chiedono testi e sussidi specifici (di taglio maggiormente esperienziale e per la gestione del gruppo), momenti specifici di formazione che qualcuno ipotizza a livello diocesano, maggior sostegno attraverso anche una formazione continua.

Una segnalazione interessante definisce il percorso ICFR come "pensato da singoli", ed auspica una maggiore collaborazione tra Ufficio catechistico e Ufficio famiglia, in modo da garantire maggiore attenzione alle diverse situazioni familiari (separati, genitori con livelli di fede e di pratica religiosa molto eterogenei, genitori che hanno avuto già altri figli all'ICFR, ecc.). In generale l'ICFR deve essere inserita in una pastorale familiare più seria e viva".

Il "dopo" e il "prima": da un lato viene segnalata l'esigenza di intervenire con cammini e sussidi appositi per i preadolescenti, dall'altro alcuni chiedono che l'ICFR sia anticipata e si situi in continuità con la catechesi battesimale.

Unità Pastorale San Francesco d'Assisi,
Settembre 2015

Cari genitori,
vi comunichiamo le date degli incontri zionali, delle celebrazioni di passaggio e dei sacramenti per l'anno 2015-2016. Sono momenti importanti per il cammino dei ragazzi ed è ovviamente necessario parteciparvi.

Gruppo BETLEMME (PRIMA ELEMENTARE)

Domenica 11 ottobre 2015 alle ore 9.30 nella chiesa parrocchiale di Maderno:
S. Messa con tutti i bambini e i genitori delle parrocchie dell'Unità Pastorale.

Domenica 29 novembre 2015

Incontro Zonale (genitori e bambini): ore 15.00 presso l'oratorio di Salò

Gruppo NAZARET

Domenica 29 novembre 2015

Incontro Zonale (genitori e bambini): ore 15.00 presso l'oratorio di Salò

Domenica 6 marzo 2016: Celebrazione della Memoria del Battesimo
durante la S. Messa delle 9.30 a Maderno e delle 10.00 a Toscolano e Fasano.

Gruppo CAFARNAO

Domenica 28 febbraio 2016

Incontro Zonale (genitori e bambini): ore 15.00 presso la chiesa parrocchiale di Gardone R.

Domenica 3 aprile 2016: Celebrazione della Prima Riconciliazione

alle ore 9.00 per il gruppo Cafarnao di Toscolano nella chiesa parrocchiale di Toscolano

alle ore 15.00 per il gruppo Cafarnao di Maderno e Fasano nella chiesa parr. di Maderno

Gruppo GERUSALEMME

Domenica 18 ottobre 2015

Incontro Zonale (genitori e bambini): ore 15.00 presso la Chiesa parrocchiale di Toscolano

Domenica 5 giugno 2016: Presentazione dei candidati alla Cresima e all'Eucaristia

durante la S. Messa delle 10.00: nelle chiese parrocchiali di Toscolano e di Fasano

durante la S. Messa delle 18.00: in oratorio a Maderno

Gruppo EMMAUS

Domenica 17 aprile 2016 tutta la giornata

Incontro Zonale per genitori, padrini/madrine e bambini: Pellegrinaggio da Salò (Monastero della Visitazione) a San Felice (Chiesa del Carmine) e ritiro nel pomeriggio.

Sabato 7 maggio 2016 (nella Cattedrale di Brescia):

Celebrazione della Cresima amministrata da Sua Ecc. Mons. Luciano Monari, Vescovo di Brescia, con i cresimandi della nostra Unità pastorale.

Domenica 8 maggio 2016: Celebrazione dell'Eucaristia (Prima comunione)

durante la S. Messa delle 9.30 a Maderno e delle 10.00 a Toscolano e Fasano.

Gruppo ANTIOCHIA

Domenica 24 gennaio 2016

Incontro Zonale, (genitori e ragazzi): ore 15.00 presso l'oratorio di Roè Volciano

Domenica 22 maggio 2016

Mandato missionario al termine del cammino ICFR durante la S. Messa delle 10.00, solo per il gruppo Antiochia di Fasano.

GREST 2015

TUTTI A TAVOLA!

Don Giovanni

Anche questa estate, possiamo dirlo senza essere superbi, il Grest è stato l'appuntamento più partecipato e da un punto di vista organizzativo più impegnativo dell'estate di Toscolano Maderno. Attorno alla "tavola" del grest si sono seduti più di 230 bambini e più di 80 animatori. Non voglio parlare del grest di Maderno o di quello di Toscolano. Volutamente parlo di GREST perché per me ne è stato solo uno. Quest'anno la presenza di Don Simone con me, ha trasformato questo periodo molto faticoso in un momento di condivisione che non provavo da molti anni: io e don Simone abbiamo davvero diviso fatiche, gioie, speranze, attese e per questo per me il periodo del grest sono state davvero anche e soprattutto quattro settimane di gioia.

Gioia nel vedere tanti bambini assieme, dai più piccoli ai più grandi: confrontarsi, pregare, cantare, ballare, giocare, ridere, arrabbiarsi, litigare e far pace, per i più grandi le prime "bottarelle"... niente di nuovo, ma sempre affascinante il contemplare la vita di questi ragazzi che crescono e che nel Grest si mettono in gioco con tanto entusiasmo; Gioia nel vedere tanti adolescenti e giovani che con la voglia di stare assieme tra di loro, vivono anche l'esperienza di animare, seguire e far giocare i nostri bambini. Certo non è facile, a volte questi giovani sentono le influenze negative del mondo che li circonda ma è anche bello confrontarsi con loro e cercare di dare prospettive diverse. Si chiama maturazione.

Gioia nel vedere alcune mamme e adulti (ce ne fossero sempre di più...) che seppur da esterni sono presenze importanti e altrettanto delle figure educative. Il loro preparare i pasti, le merende, il mettersi al servizio del grest nel bar è per noi un grande aiuto. Senza dimenticare l'aiuto per tutte le questioni amministrative e burocratiche. Se mancassero queste figure non si potrebbe organizzare nulla per questo sono essenziali!

Quest'anno il tema verteva sull'alimentazione, sul banchetto come momento importante della vita di una persona: banchetto come condivisione, come memento che rinsalda e qualifica relazioni e rapporti, come momento di accoglienza e di festa ma anche di sostegno nelle evenienze più dolorose e di prova. Ispirato evidentemente anche al tema di Expo 2015. Tutto, dalla preghiera, alla scenografia alle canzoni richiamava questa traccia e spero che qualche messaggio anche sull'uso (e abuso) del cibo sia arrivato ai nostri ragazzi.

Immancabili come sempre le nostre gite: tutte baciate da un bellissimo sole malgrado il cielo a volte non promettesse niente di buono. Abbiamo dimostrato che noi prenotiamo anche il sole perché è più forte la Provvidenza che gli uccellacci del malaugurio (soprattutto i siti meteo)! Dalla Piscina al parco avventura, dallo Zoo a Gardaland sempre tanto divertimento per tutti animatori e bambini. Grazie davvero a tutti coloro che si sono impegnati alla buona riuscita dell'iniziativa e a tutti diamo l'appuntamento al prossimo anno!





IL GREST A TOSCOLANO

Una mamma

Un altro anno, un altro grest, un'altra esperienza fantastica. Anche quest'anno mi sono resa disponibile, e come me altre mamme, nonne e signore volontarie, a dare un aiuto agli animatori, giovanissime nuove leve, per distribuire il pasto ai nostri piccoli di prima, seconda e terza elementare. Bravi gli animatori ognuno a turno con il proprio gruppo ad apparecchiare poi a sparecchiare e pulire. Un ottimo lavoro considerando l'età. Nel loro compito sono sempre stati comunque supportati dall'attenta presenza di don Simone. Poi

nel pomeriggio, anche per rifugiarsi dal sole, si dividevano in gruppi nelle varie aule e con l'aiuto di una mamma dalle mani magiche, cominciava la ricerca del lavoretto da fare. E la fantasia bussava alle loro porte: colorare, ritagliare, incollare. Tutti occupati a fare con più o meno voglia il proprio capolavoro per poi esporlo ai genitori e amici sotto il portico dell'oratorio.

Il grest: un'opportunità che unisce i giovani e li rende responsabili e disponibili nei confronti degli altri.



ORATORIO D'ESTATE:SPORT E AMICIZIA

L'AVVENTURA CONTINUA

DAL 22 GIUGNO AL 4 LUGLIO SI È SVOLTA ALL'ORATORIO DI TOSCOLANO LA TERZA 3° EDIZIONE DEL TORNEO VOLLEY D'ESTATE PER SQUADRE UNDER 14, UNDER 16 E MISTO

Una mamma

Nonostante non fossero ancora finiti gli esami di terza media e il gran caldo che ci ha fatto boccheggiare, ho visto tutte le squadre molto motivate. A cominciare dai preparativi, il colore delle divise, il nome della squadra...il più strano possibile! Tutto è andato per il meglio. Anche il meteo quest'anno è stato clemente. Ragazzi e ragazze, ma anche mamme e papà, tutti insieme per trascorrere qualche ora di divertimento in oratorio. Al di là di ogni classifica, punteggio o premi finali, si è visto tanto divertimento; è così che deve essere!

E dopo ogni partita, tutti insieme a gustare un panino, un gelato, o una fresca birretta (per i più grandi) alla mitica "baracca".

Ringraziare tutti, nome per nome, è difficile, ma chi ci ha messo tempo e pazienza si riconoscerà in queste poche righe: senza di voi non si sarebbe fatto nulla!!! Mi auguro che ci si ritroverà ancora l'anno prossimo, sempre più carichi e motivati, con la voglia di "giocare" e di stare un po' insieme in amicizia.





NON SEMPRE È FACILE... MA CI SIAMO RIUSCITI

AGOSTO 2015, CI RIPROVIAMO E IL LAVORO CI RIPAGA DI TANTA FATICA,
E CI REGALA TANTE SODDISFAZIONI

Mattia Gaetarelli

Ed anche quest'anno il torneo San Luigi non ha mancato l'appuntamento con gli appassionati di calcio, infatti durante il mese di agosto il nostro torneo, 19° memorial Maurizio Castellini, ha avuto luogo e di certo non ha deluso le aspettative! Purtroppo sono mancati alcuni aiuti dell'anno precedente, e gli adulti nello staff sono stati inferiori alle previsioni iniziali, ma gli imprevisti fanno parte della vita e con grande impegno di coloro che erano presenti, sia grandi che piccoli, il torneo è stato un successo! Pur con una linea generale più semplice il torneo ha raggiunto tutti gli obiettivi prefissati. Speriamo ora che il ricavato possa aiutare il nostro don nei piccoli ma necessari lavori di restauro e inoltre siamo felici di poter dire di essere riusciti a ravvivare l'oratorio durante questa calda estate. In conclusione ringrazio i don per la disponibilità, il sindaco per la vicinanza, la mia famiglia per il costante aiuto, gli spettatori che tanto ci hanno aiutato venendo a mangiare durante le partite, e tutti coloro che erano presenti nello staff, invitando quelli che non c'erano per l'anno prossimo. Come l'anno precedente colgo occasione per ricordare a tutti che l'attività in oratorio non andrà in letargo e che la nostra storica squadretta dell'USO Toscolano si lancerà nuovamente in un'altra avventura! Vi aspettiamo!

OGNI ANNO COME SE FOSSE IL PRIMO

CON SODDISFAZIONE ANCHE QUEST'ANNO CE L'ABBIAMO FATTA: UN BUON TORNEO, TANTA ALLEGRIA E UN BUON RISULTATO CHE CI PERMETTERÀ DI MIGLIORARE ANCORA IL NOSTRO ORATORIO

Elettra

Ci sono cose che durano nel tempo e nonostante il susseguirsi degli anni e dei vari avvenimenti rimangono tali, conservano la loro bellezza originale. Una di queste è il torneo notturno di calcio che si svolge tutti gli anni, all'inizio dell'estate, all'oratorio di Maderno.

I motivi che fanno del torneo un punto saldo in una società in continua evoluzione sono diversi: in primo luogo è sempre molto alto il livello di entusiasmo, di impegno e di costanza che ogni volontario ci mette anche dopo una lunga giornata di lavoro; questi fattori sono alimentati dal raggiungimento, ogni volta, di un numero considerevole di squadre che permettono la buona riuscita del torneo e una buona partecipazione di gente "esterna" che oltre al calcio è spinta dalla voglia di passare una serata in amicizia. Lo scopo principale del torneo, oltre a quello di vedere l'oratorio gremito ogni sera, è anche quello di raccogliere fondi per realizzare un oratorio sempre migliore; chiunque voglia concorrere con noi a questi obiettivi è sempre ben accetto. In una comunità le persone nuove aiutano a conservare quella bellezza originale di cui parlavo all'inizio.

Arrivederci al prossimo anno.



Associazione Musicale Corale Santa Cecilia ^{di} Maderno

I nostri cori sono aperti a nuovi cantori...

Coro Voci Bianche Piccoli Cantori

Coro voci bianche per bambini/
ragazzi dagli 8 ai 15 anni.

*** Venerdì 17,30 - 19,00 ***

Per i più piccoli, dai 5 ai 7 anni
corso propedeutico
al canto e alla musica

*** Lunedì 17,00 - 18,00 ***



Coro polifonico giovanile
formato da circa 25 cantori
dai 15 ai 35 anni.

Repertorio prevalentemente
Pop / Rock / Gospel

*** Lunedì 21,00 - 22,30 ***

CORALE SANTA CECILIA

Coro polifonico con ampio
repertorio dal gregoriano
all'epoca contemporanea

Prossimo progetto

REQUIEM
di W. A. MOZART

CANTA CON NOI

abbiamo un coro anche per te!

per informazioni... maestro Gianpietro Bertella

cercaci su facebook e su youtube  

www.coralesantacecilia.it

bertellag@coralesantacecilia.it

cell. 348.0019669

ABBIAMO UN CORO ANCHE PER TE...



Passata l'estate, con tutte le attività della nostra Unità Pastorale riprendono anche le prove dei nostri cori. È il momento giusto, per chi volesse entrarne a far parte, per venire a conoscere i nostri gruppi e iniziare a cantare con noi.

Il motto "abbiamo un coro anche per te!" non è casuale...

La proposta "corale" dell'Associazione Santa Cecilia di Madero, come ormai tutti sanno, non si ferma alla corale polifonica nata più di 65 anni fa, che ancora oggi propone concerti ed elevazioni musicali di ottimo livello e che puntualmente presta il suo servizio nelle liturgie principali dell'Anno liturgico.

La nostra proposta è rivolta ai più piccoli fin dai 5-6 anni di età con un gruppo propedeutico nel quale cominciare a giocare con la musica e col canto... lu-

nedì dalle 17,00 alle 18,00 con Cristina e Sara

... è rivolta ai più grandicelli, dalla terza elementare e scuole medie con il coro voci bianche dei Piccoli Cantori... ormai 15 anni di vita anche per questo gruppo, tanti concerti anche con gli altri cori dell'Associazione, weekend studio, esperienze con maestri esterni... un repertorio di brani per voci bianche, brani scritti apposta per bambini, adatto a loro e alla crescita della loro voce, accanto ad altri brani tratti dal repertorio pop... venerdì dalle 17,30 alle 19,00 con Gianpietro e Cristina

... è rivolta ad adolescenti e giovani con il Giovane Coro Accanto, sicuramente il gruppo più frizzante fra i nostri cori... 25 ragazzi dai 15 ai 35 anni che con l'energia della loro età affrontano un repertorio Pop/

Rock... trascrizioni ed elaborazioni corali di importanti brani del pop internazionale... lunedì sera dalle 21,00 alle 22,30

... è rivolta a giovani e adulti che amano cantare e che amano il repertorio sacro dal gregoriano ai compositori contemporanei. La Corale Santa Cecilia ha una storia che, per un coro parrocchiale, possiamo definire di altissimo livello. Corale di riferimento da sempre nell'ambito gardesano. Dopo oltre 65 anni di vita la voglia di rinnovarsi e di affrontare nuove sfide non si affievolisce... E proprio per questo il prossimo progetto già in studio è molto ambizioso e prestigioso: il Requiem di W. A. Mozart da eseguirsi nel 2016 con orchestra a Toscolano-Maderno... ma altre date e località sono già fissate.

Proprio questo progetto rappresenterà un'ulteriore crescita per il nostro coro... sono previsti week end studio con maestri esterni che ci avvicineranno a questa grande composizione di Mozart... il brano corale più eseguito al mondo, si dice... sicuramente il più famoso e amato, il più discusso con la sua storia fra il mistero e la leggenda... nel prossimo numero del bollettino il programma delle esecuzioni 2016 e degli eventi che le precederanno.

Le prove della Corale sono il martedì e il venerdì dalle 21,00 alle 22,30... vi aspettiamo!

MERCATINI, PESCHE E TOMBOLATA ... SERVIZIO E BENEFICENZA PER IL SOSTENTAMENTO DELLE NOSTRE PARROCCHIE

MERCATINO ESTIVO E PESCA DI BENEFICENZA ALL'ORATORIO DI TOSCOLANO

Come ogni anno buon successo del mercatino estivo, nonostante il caldo e i soliti "ospiti" sgraditi.

*Gruppo Caritas
mercatino estivo*

Come ogni anno al termine del periodo estivo la parrocchia di Toscolano ha potuto avere la sua boccata d'ossigeno, diciamo così, "finanziaria" dal buon esito del Mercatino estivo e pesca di beneficenza allestiti nei locali dell'oratorio.

Questo appuntamento è ormai atteso da molti, a dire il vero soprattutto turisti più che parrocchiani (sono infatti molto poche le persone del paese che visitano ogni anno il mercatino), che con la loro generosità fanno onore al lavoro svolto ogni anno dai volontari che si prodigano per il buon esito dell'iniziativa.

Quest'anno il ricavato è stato un po' inferiore a quello dell'anno scorso e, forse, il minor afflusso di visitatori si può imputare anche al caldo torrido che ha un

po' scoraggiato la visita da parte della gente che, soprattutto negli orari pomeridiani, come si dice da noi, entrava e "ribatteva" dalla canicola.

Nonostante tutto possiamo dirci abbastanza soddisfatti perchè sappiamo che bisogna saper si accontentare e ringraziare sempre per quello che si riceve, poco o tanto che sia.

Ahinoi, anche quest'anno abbiamo avuto la "visita" dei ladri per ben due volte a distanza di pochi giorni. Non è tanto per il valore della merce sottratta che si rimane con l'amaro in bocca, quanto per il gesto violento di commettere un'effrazione in locali adibiti ad iniziative benefiche per di più creando danni alle strutture stesse. Ma, come ha detto don Giovanni in chiesa

nel comunicare il secondo furto, noi cristiani proprio davanti a gesti simili dobbiamo essere capaci di portare nel mondo azioni di bene, di buono, di bello che risanino un po' questa società. Ci auguriamo davvero che non accada più e con il nostro impegno cercheremo di testimoniare comunque il bene, anche di fronte a questi gesti violenti.

Ringraziamo tutti coloro che hanno visitato il mercatino contribuendo così a farne anche quest'anno un punto sicuro su cui la parrocchia possa contare per il suo sostentamento.

A tutti rinnoviamo l'appuntamento per il prossimo anno ringraziando nuovamente di cuore.



NONOSTANTE LA CRISI... LA PESCA TIENE

*“LE PIE DONNE
DELLA PESCA”*

ANCHE QUEST'ANNO LA PESCA CHIUDE I BATTENTI.

IL DETTO “DIO VEDE E PROVVEDE” E' VERITIERO. LA CRISI, SI RIPERCUOTE OVVIAMENTE ANCHE IN QUESTO SETTORE MA, NONOSTANTE TUTTO, LA RACCOLTA FONDI PER QUESTA “BELLA ISTITUZIONE” DA' SEMPRE BUONI FRUTTI.

IL PLAUSO VA ALLE “SIGNORE DELLA PESCA” CHE CON IL LORO COSTANTE IMPEGNO PERMETTONO CHE TUTTO CIO' AVVENGA. IL LAVORO CHE ESSE SVOLGONO E' MOLTO IMPEGNATIVO, ANCHE PERCHE' GLI ANNI PASSANO E PURTROPPO NON CI SONO LINFE NUOVE CHE VOGLIONO O POSSONO SUBENTRARE.

OGNI ANNO SI AUSPICA CHE PERSONE RICCHE DI BUONA VOLONTA' DIANO UN CONTRIBUTO FATTIVO A QUESTA LONGEVA ISTITUZIONE.

LA SPERANZA È CHE, ANCHE PER QUESTO, “COLUI CHE VEDE E TUTTO PUO' “ ILLUMINI LA COMUNITA' PER POTER CONTINUARE IL PERCORSO GIA' AVVIATO DA TANTE PERSONE.

LA SPERANZA È L'ULTIMA A MORIRE.



IL REGNO INCANTATO COME DAME E CAVALIERI...

Re Artù

...una quarantina di bambini e bambine dai due anni e mezzo agli otto hanno affrontato con coraggio, determinazione ed entusiasmo un mese di luglio focoso ma avvincente all'asilo di Maderno.

Tutto inizia il primo luglio: si aprono i battenti ed ecco Mago Merlino con la sua bacchetta magica e là, in mezzo al prato, la luccicante Excalibur, la mia spada, infilata nella roccia (grazie alla forza creativa della maestra Monica!). E poi il mio castello con le sue mura possenti e colorate con pazienza e passione da Elisa.

Tra giochi, canti, pranzi e merende (una bellissima con i genitori) le giornate ci regalano momenti davvero speciali: l'avventurosa giornata a Luseti con le prove di coraggio, la scoperta dell'incantevole castello di Avio in provincia di Trento, la mattinata in biblioteca tra racconti fantastici e imprese eroiche, la "dolce ricompensa" alla gelateria e infine la bella serata del 31 luglio con le magie del mago Max Pascal.

È stato davvero magico trascorrere del tempo con questi bambini capaci di entusiasmarsi per un racconto, mettersi seri e attenti per la preghiera davanti alla Madonna, impegnarsi per realizzare i loro scudi, divertirsi insieme giocando con solo un po' d'acqua e la tanta fantasia delle animatrici Pamela e Elisa, concentrarsi per fare i compiti, o realizzare le corone per mamma e papà accompagnati da Alessio e Edoardo che anche quest'anno hanno regalato loro tempo ed energie.

È stato davvero fantastico vedere come questi genitori hanno accolto e condiviso i piccoli, semplici momenti come "la genuina colazione del re", "la merenda nel regno incantato", la cena della festa finale.

Credo proprio che Mago Merlino abbia fatto un ottimo lavoro con la sua bacchetta magica regalandoci anche quest'anno una colonia estiva da ricordare.





CORSA DEI COLORI 2015

Venerdì 10 luglio alle ore 19: pronti, partenza, VIAAA!
C'eravamo anche noi della colonia estiva insieme a parenti, amici e simpatizzanti e... abbiamo vinto come gruppo più numeroso... e colorato!
Per l'anno prossimo vogliamo ripeterci... quindi aspettiamo tutti gli altri... parenti, amici e simpatizzanti del nostro asilo!



AL NOSTRO ASILO SI RICOMINCIA



È ripartito anche alla scuola materna Visintini un nuovo anno scolastico. Purtroppo a causa della riduzione dei bambini, le sezioni sono ridotte a due, seguite comunque da tre maestre.

La nostra scuola offre, ai bambini, all'interno del piano educativo, laboratori di arte per avvicinarli alla creatività e alla bellezza dell'arte, un corso di computer che li vede sempre più protagonisti nel mondo digitale in cui viviamo e di inglese come primo approccio ad una lingua diversa dalla propria e un progetto motorio gestito dalla Cooperativa Ludica.

L'orario di funzionamento della scuola materna è dalle ore 8.00 alle ore 16.00. La retta (massima di 185.00 euro) è comprensiva dei pasti preparati nella cucina interna, dalla nostra ottima cuoca.

Vengono inoltre proposti ai genitori dei momenti di formazione e condivisione. Lo scorso anno sono stati proposti un corso sulla disostruzione delle vie aeree, uno con la dott.ssa Mirna Zambelli sul tema "il capriccio" e due momenti di riflessione sul Natale e la Pasqua tenuti dal nostro don Leonardo.

Auguriamo a tutti un buon anno scolastico.

Calendario Liturgico Maderno

OTTOBRE 2015 Mese del Rosario e Mese Missionario

1 giovedì

Comunione Ammalati
Ore 20.30 Salò Monastero Visitazione "Veglia di preghiera missionaria zonale"

2 venerdì

Comunione Ammalati

3 sabato

Ore 15.00 Chiesa Immacolata Recita del Rosario perpetuo

4 domenica . XXVII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.00 Oratorio Toscolano Assemblea Unità Pastorale

7 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata incontro di preghiera "Parola di Dio Parola di vita"

9 venerdì

Ore 20.30 Oratorio Salò Inizio percorso fidanzati

11 domenica – XXVIII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 9.30 S. Messa di inizio cammino Gruppo Betlemme
Ore 15.00 Oratorio Toscolano incontro Gruppo Emmaus
Ore 17.00 Vespri, Adorazione, Rosario Eucaristico

12 lunedì

Settimana della famiglia (vedi programma a parte)

14 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata incontro di preghiera "Parola di Dio Parola di vita"

17 sabato

Ore 20.30 Cattedrale Brescia Veglia Missionaria Diocesana

18 domenica – XXIX del Tempo Ordinario

Giornata Missionaria Mondiale
Celebrazioni ad orario festivo
Conclusione settimana della famiglia
Ore 15.00 Oratorio Toscolano Incontro zonale Gruppo Gerusalemme

Ore 17.00 Maderno Vespri, Adorazione, Benedizione Eucaristica

21 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata incontro di preghiera "Parola di Dio Parola di vita"

25 domenica –XXX del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 9.30 Giornata di riconoscenza per i collaboratori parrocchiali
Ore 15.00 Oratorio Toscolano incontro gruppo Betlemme
Oratorio Maderno incontro gruppo Nazareth
Ore 17.00 Vespri, Adorazione, Benedizione Eucaristica

30 venerdì

Ore 20.30 Toscolano Liturgia Penitenziale Unità Pastorale

NOVEMBRE 2015

1 domenica – Tutti i Santi

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.00 S. Messa al Cimitero

2 lunedì – Commemorazione di tutti i fedeli defunti

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.00 S. Messa al Cimitero

4 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata Incontro di preghiera "Parola di Dio Parola di vita"

5 giovedì

Comunione Ammalati
Ore 15.30 S. Messa al Cimitero
Ore 20.30 Incontro animatori e coordinatori dei Centri di Ascolto

6 venerdì

Comunione Ammalati

7 sabato

Ore 15.00 Chiesa Immacolata recita del S. Rosario perpetuo

8 domenica – XXXII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo
Ore 15.00 Oratorio Toscolano incontro gruppo Cafarnao

10 martedì

Ore 20.45 Fasano adorazione Eucaristica per la vita

11 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Immacolata incontro di preghiera "Parola di Dio Parola di vita"

12 giovedì

Ore 15.30 S. Messa al Cimitero

14 sabato

Celebrazione Sacramento della Cresima in Cattedrale col Vescovo

Calendario Liturgico Maderno

15 domenica – XXXIII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 9.30 Celebrazione Prime Comunioni

19 giovedì

Ore 15.30 S. Messa al Cimitero

22 domenica – Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo

Giornata del Seminario

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.00 Oratorio Toscolano incontro gruppo Emmaus

Oratorio Maderno incontro gruppo Gerusalemme

26 giovedì

Centri di Ascolto nelle varie Zone

27 venerdì

Centri di Ascolto nelle varie zone

Ore 20.30 Barbarano Incontro zonale di preghiera per giovani

29 domenica – I di Avvento

Ritiro Adulti Unità Pastorale Montecastello

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.00 Salò Incontro per ragazzi e genitori Gruppi

Betlemme e Nazareth

Ore 17.00 Vesperi, Adorazione e Benedizione Eucaristica

Calendario Liturgico Toscolano

OTTOBRE 2015 Mese del Rosario e Mese Missionario

1 giovedì

Ore 20.30 Salò Monastero della Visitazione Veglia di preghiera missionaria zonale

4 domenica – XXVII del Tempo Ordinario

Sante Messe ad orario festivo

Ore 15.00 Oratorio Toscolano Assemblea Unità Pastorale

9 venerdì

Ore 20.30 Oratorio Salò Inizio corso fidanzati

11 domenica – XXVIII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 9.30 Maderno S. Messa di inizio cammino Gruppo Betlemme

Ore 15.00 Oratorio incontro Gruppo Emmaus

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica

12 lunedì

Settimana della famiglia (vedi programma a parte)

17 sabato

Ore 20.30 Cattedrale Brescia Veglia Missionaria Diocesana

18 domenica – XXIX del Tempo Ordinario

Giornata Missionaria Mondiale

Conclusione settimana famiglia

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.00 Chiesa Parrocchiale Incontro zonale Gruppo Gerusalemme

25 domenica – XXX del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.00 Oratorio Toscolano incontro gruppo Betlemme Oratorio Maderno incontro gruppo Nazareth

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica

30 venerdì

Comunione Ammalati

Ore 20.30 Chiesa Parrocchiale Liturgia Penitenziale Unità Pastorale

NOVEMBRE 2015

1 domenica – Tutti i Santi

Celebrazione ad orario festivo

Ore 15.00 S. Messa al Cimitero

2 lunedì – Commemorazione di tutti i fedeli defunti

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.00 S. Messa al Cimitero

5 giovedì

Ore 15.30 Maderno S. Messa al Cimitero

8 domenica – XXXII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 10.00 S. Messa Giornata di riconoscenza per i collaboratori parrocchiali

Ore 15.00 Oratorio Toscolano incontro gruppo Cafarnao

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica

10 martedì

Ore 20.45 Fasano Adorazione Eucaristica per la vita

12 giovedì

Ore 15.30 Maderno S. Messa al Cimitero

14 sabato

Celebrazione Sacramento Cresima in Cattedrale col Vescovo

15 domenica – XXXIII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 10.00 S. Messa Prime Comunioni

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica

22 domenica – Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo

Giornata del Seminario

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.00 Oratorio Toscolano incontro gruppo Emmaus Oratorio Maderno incontro gruppo Gerusalemme

27 venerdì

Ore 20.30 Barbarano Incontro zonale di preghiera per giovani

29 domenica – I di Avvento

Celebrazioni ad orario festivo

Ritiro Adulti Montecastello

Ore 15.00 Salò - Incontro per ragazzi e genitori Gruppi Betlemme e Nazareth

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione Eucaristica

Calendario Liturgico Montemaderno

OTTOBRE 2015 Mese del Rosario e Mese Missionario

1 giovedì

Ore 20.30 Salò Monastero della Visitazione Veglia di preghiera missionaria zonale

2 venerdì

Comunione Ammalati

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

3 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

4 domenica – XXVII del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.00 Oratorio Toscolano Assemblea Unità Pastorale

9 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

Ore 20.30 Oratorio Salò Inizio percorso fidanzati

10 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

11 domenica – XXVIII del Tempo Ordinario

Ore 9.30 Maderno S. Messa di inizio cammino Gruppo Betlemme

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.00 Oratorio Toscolano incontro Gruppo Emmaus

12 lunedì

Settimana della famiglia (vedi programma a parte)

16 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

17 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

Ore 20.30 Cattedrale a Brescia Veglia Missionaria Diocesana

18 domenica – XXIX del Tempo Ordinario

Giornata Missionaria Mondiale

Conclusione settimana famiglia

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.00 Toscolano Chiesa Parrocchiale Incontro zonale Gruppo Gerusalemme

23 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

24 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

25 domenica – XXX del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.00 Oratorio Toscolano incontro gruppo Betlemme Oratorio Maderno incontro gruppo Nazareth

30 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

Ore 20.30 Toscolano Liturgia Penitenziale Unità Pastorale

31 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

NOVEMBRE 2015

1 domenica – Tutti i Santi

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.00 S. Messa al Cimitero

2 lunedì – Commemorazione di tutti i fedeli defunti

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.00 S. Messa al Cimitero

5 giovedì

Ore 20.30 incontro animatori e coordinatori dei Centri di Ascolto

6 venerdì

Comunione Ammalati

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

7 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

8 domenica – XXXII del Tempo Ordinario

Giornata Ringraziamento collaboratori

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.00 Oratorio Toscolano incontro gruppo Cafarnao

10 martedì

Ore 20.45 Fasano Adorazione Eucaristica per la vita

13 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

14 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

Brescia – Celebrazione Sacramento Cresima in Cattedrale

col Vescovo

15 domenica – XXXIII del Tempo Ordinario

Ore 11.15 Celebrazione Prime Comunioni

20 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

21 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

22 domenica – Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo

Giornata del Seminario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.00 Oratorio Toscolano incontro gruppo Emmaus

Oratorio Maderno incontro gruppo Gerusalemme

27 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

Centri di Ascolto nelle varie zone

Ore 20.30 Barbarano Incontro zonale di preghiera per giovani

28 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

29 domenica – I di Avvento

Ritiro Adulti Unità Pastorale a Montecastello

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.00 Salò Incontro per ragazzi e genitori Gruppi Betlemme e Nazareth

Calendario Liturgico Gaino

OTTOBRE 2015 Mese del Rosario e Mese Missionario

1 giovedì

Ore 20.30 Salò Monastero Visitazione Veglia di preghiera missionaria zonale

3 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

4 domenica – XXVII del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.00 Oratorio Toscolano Assemblea Unità Pastorale

6 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

9 venerdì

Ore 20.30 Oratorio Salò Inizio percorso fidanzati

10 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

11 domenica – XXVIII del Tempo Ordinario

Ore 9.30 Maderno S. Messa di inizio cammino Gruppo Betlemme

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.00 Oratorio Toscolano incontro Gruppo Emmaus

12 lunedì

Settimana della famiglia (vedi programma a parte)

13 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

17 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

Ore 20.30 Cattedrale Veglia Missionaria Diocesana

18 domenica – XXIX del Tempo Ordinario

Giornata Missionaria Mondiale

Conclusione Settimana della famiglia

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.00 Toscolano Chiesa Parrocchiale Incontro zonale Gruppo Gerusalemme

20 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

24 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

25 domenica – XXX del Tempo Ordinario

Giornata di riconoscenza per i collaboratori parrocchiali

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.00 Oratorio Toscolano incontro gruppo Betlemme
Oratorio Maderno incontro gruppo Nazareth

27 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

30 venerdì

Ore 20.30 Toscolano Liturgia Penitenziale Unità Pastorale

31 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

NOVEMBRE 2015

1 domenica – Tutti i Santi

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

2 lunedì – Commemorazione di tutti i fedeli defunti

Ore 11.00 S. Messa in parrocchia

4 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

7 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

8 domenica – XXXII del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in parrocchia

Ore 15.00 S. Messa e processione al Cimitero

10 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

Ore 20.45 Fasano Adorazione Eucaristica per la vita

14 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

Brescia – Celebrazione Sacramento Cresima in Cattedrale col Vescovo

14 domenica – XXXIII del Tempo Ordinario

Ore 11.15 Celebrazione Prime Comunioni

17 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

21 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

22 domenica – Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo

Giornata del Seminario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.00 Oratorio Toscolano incontro gruppo Emmaus
Oratorio Maderno incontro gruppo Gerusalemme

24 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

27 venerdì

Ore 20.30 Barbarano Incontro zonale di preghiera per giovani

28 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

29 domenica – I di Avvento

Ritiro Montecastello Adulti Unità Pastorale

Ore 11.00 S. Messa in parrocchia

Ore 15.00 Salò Incontro per ragazzi e genitori Gruppi Betlemme e Nazareth



Calendario Liturgico Cecina

OTTOBRE 2015 Mese del Rosario e Mese Missionario

1 giovedì

Ore 20.30 Salò Monastero della Visitazione Veglia di preghiera missionaria zonale

4 domenica – XXVIII del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.00 Oratorio Toscolano Assemblea Unità Pastorale

7 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

9 venerdì

Ore 20.30 Oratorio Salò Inizio percorso fidanzati

11 domenica – XXVIII del Tempo Ordinario

Madonna del Rosario

Ore 9.30 Maderno S. Messa di inizio cammino Gruppo Betlemme

Ore 11.00 S. Messa solenne

Ore 15.00 Oratorio Toscolano incontro Gruppo Emmaus

Ore 16.00 Vespri e Processione Mariana

12 lunedì

Settimana della famiglia (vedi programma a parte)

14 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

17 sabato

Ore 20.30 Cattedrale Veglia Missionaria Diocesana

18 domenica – XXIX del Tempo Ordinario

Giornata Missionaria Mondiale

Conclusione settimana famiglia

Ore 9.00 S. Messa in parrocchia

Ore 15.00 Toscolano Chiesa Parrocchiale Incontro zonale Gruppo Gerusalemme

21 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

25 domenica – XXX del Tempo Ordinario

Giornata di riconoscenza per i collaboratori parrocchiali

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.00 Oratorio Toscolano incontro gruppo Betlemme Oratorio Maderno incontro gruppo Nazareth

28 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

30 venerdì

Ore 20.30 Toscolano Liturgia Penitenziale Adulti Unità Pastorale

NOVEMBRE 2015

1 domenica – Tutti i Santi

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.00 S. Messa al Cimitero

2 lunedì – Commemorazione di tutti i fedeli defunti

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.00 S. Messa al Cimitero

4 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

8 domenica – XXXII del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.00 Oratorio Toscolano incontro gruppo Cafarnao

10 martedì

Ore 20.45 Fasano Adorazione Eucaristica per la vita

11 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

14 sabato

Brescia – Celebrazione Sacramento Cresima in Cattedrale col Vescovo

15 domenica – XXXIII del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

18 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

22 domenica – Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo

Giornata del Seminario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.00 Oratorio Toscolano incontro gruppo Emmaus Oratorio Maderno incontro gruppo Gerusalemme

25 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

27 venerdì

Ore 20.30 Barbarano Incontro Zonale di preghiera per giovani

29 domenica – I di Avvento

Ritiro Montecastello Adulti Unità Pastorale

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.00 Salò Incontro per ragazzi e genitori Gruppi Betlemme e Nazareth

Calendario Liturgico Fasano

OTTOBRE 2015 Mese del Rosario e Mese Missionario

1 giovedì

Ore 20.30 Salò Monastero della Visitazione Veglia di preghiera missionaria zonale

3 sabato S S. Messa nella vigilia

4 domenica – XXVIII del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa

Toscolano: Assemblea Pastorale dell'UP

5 lunedì Ore 18.00 S. Messa a Bezzuglio

9 venerdì

Ore 15.30 Inizio Catechismo bambini e ragazzi

Ore 20.30 Salò, inizio percorso per Fidanzati

10 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia - Bancarella delle torte

11 domenica – XXVIII Domenica Tempo ordinario

INIZIO SETTIMANA DELLA FAMIGLIA

Ore 10.00 S. Messa - Bancarella delle torte

12 lunedì Ore 18.00 S. Messa a Fasano sopra

13 martedì Ore 20.45 Adorazione eucaristica per la vita

16 venerdì

Ore 15.30 Catechismo bambini e ragazzi

Ore 20.30 Salò, percorso per Fidanzati

17 sabato 18.00 S. Messa nella vigilia

18 domenica – XXIX del Tempo Ordinario

Giornata Missionaria Mondiale

Ore 10.00 S. Messa

Ritiro fidanzati a Montecastello

ICFR 15.00 a Toscolano (Chiesa Parrocchiale): Incontro

Zonale Gruppi Gerusalemme (Genitori e Bambini)

23 venerdì

Ore 15.30 Catechismo e confessioni bambini e ragazzi

Ore 20.30 Salò, percorso per Fidanzati

24 sabato S 18.00 S. Messa nella vigilia

25 domenica – XXX del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa

28 mercoledì

Ore 20.30 Inizio Catechesi adulti

30 venerdì

Ore 15.30 Catechismo e confessioni bambini e ragazzi

Ore 20.30 Salò, percorso per Fidanzati

31 sabato

Ore S 18.00 S. Messa nella vigilia

NOVEMBRE 2015

1 domenica – Tutti i Santi

Ore 10.00 S. Messa solenne

Ore 15.00 S. Messa in chiesa e processione al cimitero

2 lunedì – Commemorazione di tutti i fedeli defunti

Ore 20.30 S. Messa

4 mercoledì

20.30 Catechesi adulti

8 domenica – XXXII del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa Ritiro Fidanzati a Montecastello

Festa di S. Carlo Borromeo a Bezzuglio

Ore 11.00 S. Messa solenne -

Ore 16.00 Vespri

9 lunedì

Festa della Dedicazione della Basilica Lateranense

11 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

14 sabato

Brescia – Celebrazione Sacramento Cresima in Cattedrale col Vescovo

15 domenica – XXXIII del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa e celebrazione delle Prime Comunioni

18 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

22 domenica – Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo

Ore 9.45 S. Messa e ricordo dei caduti delle due guerre.

Giornata del Seminario diocesano.

25 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

27 venerdì

Ore 20.30 Barbarano Incontro Zonale di preghiera per giovani

29 domenica – I di Avvento

Ritiro Montecastello Adulti Unità Pastorale

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.00 Salò Incontro per ragazzi e genitori Gruppi Betlemme e Nazareth



NUMERI TELEFONICI UTILI

Don Leonardo Cell. 335.6756810

Canonica Maderno 0365.641.336

Canonica Toscolano 0365.641.236

Canonica Fasano 0365.540.969

Don Simone Cell. 388.3286705

Curato Oratorio Maderno 0365.641.196

Oratorio Toscolano 0365.641.378

Don Amato Bombardieri 0365.541.367

Don Palmiro Crotti 333.4655129

Don Armando Scarpetta 0365.548371

Istituto Piamarta 0365.641.101

Casa di Riposo 0365.641.036

Municipio 0365.546.011

Scuola Elementare 0365.641.194

Scuola Media 0365.641.308

Scuola Materna Toscolano 0365.510.226

Scuola Materna Maderno 0365.642.569

Scuola Materna Gaino 0365.641.095

Scuola Materna Cecina 0365.643.158

Ospedale di Gavardo 0365.3781

Ospedale di Desenzano 030.91451

ASL Brescia 800.208755

Casa di cura Villa Gemma 0365.298.000

Casa di cura Villa Barbarano 0365.298.300

Guardia Medica 0365.296466

Farmacia Maderno 0365.641.040

Farmacia Toscolano 0365.641.141

Carabinieri Maderno 0365.641.156

Polizia Locale (Vigili) 0365.540.610

Polizia Locale (Vigili) cellulare 335.570.853.8

Volontari del Garda 0365.436.33

Carabinieri 112

Ambulanza 118

Vigili del fuoco 115